

IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



Tutte le feste della Chiesa sono belle,
ma il Natale ha una tenerezza ed una
dolcezza infantile che mi prendono
tutto il cuore. **PADRE PIO**



Vita in
Azienda

Fisco e
previdenza

Il messaggio
del Presidente
Nazionale



Il messaggio
del Presidente
Regionale

Incontri
letterari

Dalle
sezioni

editoriale

Gli auguri del Presidente Regionale 3

pagine nazionali

Carissime socie e soci 4
di Vincenzo Armaroli

Un impegno costante per Alatel 5
di Paolo Terreno

Le reti TLC: una situazione inquieta
in via di stabilizzazione 6
di Rocco Casale

Fiducia costante in sé stessi,
come ci insegna Mattarella 8
di Cinzia Esposito

pagine regionali

Costume e Società

La dottrina sociale della Chiesa 10

I nostri incontri 12

Spettacoli 13

Collegi alla ribalta

Un corso di scacchi riservato ai nostri soci 14

Salute e benessere

Tiroide e prevenzione 16

Vite in Azienda

Le telefoniste, ovvero
le signorine della commutazione 18

Commemorazioni 22

Informazioni ai soci 23

Turismo

Passeggiata nella storia della Puglia 24

Dalle Sezioni

Gite a Irsina ed Abano 25

Tradizioni natalizie garganiche 26

La fiera di Santa Lucia 28

Fisco e Previdenza

Informazioni a i soci 30

Momenti d'incontro 34

Dai nonni ai nipoti

Le scarpe magiche 35

Retrospettiva

Ricordi di Natale 36

Testimonianze

La storia di San Nicola e di Babbo Natale 38

ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE

BARI - Antonio LANDRISCINA
Tel. 080 556 28 48 Cell. 330 70 17 02
E-mail: alandriscina@alice.it

BRINDISI - Rosario MONTANARO -
Tel. 0831 511 222 Cell. 333 760 5380
E-mail: crxomo@tin.it
alatelbr@rosario49.it

FOGGIA - Pasqualino RIZZI
VIA FORTORE 4 SC A FOGGIA
Tel./Fax 0881 632 653 Cell. 338 772 5234

E-mail: pasqualinorizzi@alice.it

LECCE - Antonio GRECO
VIALE ROMA, 18 LECCE
Tel. abitazione 0832 458028
Cell. 338 384 6999

E-mail: antonio.greco52@alice.it

TARANTO - Martino LOPINTO
VIA COMO 2/109 TALSANO (TA)
Cell. 335 728 90 27

E-mail: jglopi1@alice.it



DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Scagliola

DIRETTORE RESPONSABILE
Mimmo di Gregorio

ART DIRECTOR
Adriano De Santis

IN SEGRETERIA
Armando Armenise

GESTIONE SITO WEB
Adriano De Santis - Pasquale Cannone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO PER LE PAGINE NAZIONALI
Vincenzo Armaroli - Paolo Terreno - Rocco Casale - Cinzia Esposito

PER LE PAGINE REGIONALI
Antonio Nardomarino - Emanuele Battista - Maria Giovanna Losito - Mauro Pamza - Sabino Campagna - Francesco Signorile - Mimmo di Gregorio - Giuseppe Signorile - Cristina Derobertis - Michele Campanile - Antonio Landriscina - Antonio Pompilio - Antonio Greco - Francesco Scagliola

DISEGNI
Archivio Alatel Puglia - Archivio Storico Telecom - Freepik

FOTOGRAFIE
Adriano De Santis - Maria Giovanna Losito - Freepik

PROGETTO GRAFICO KRIAL (MI)

IMPAGINAZIONE E STAMPA
ARTI GRAFICHE FAVIA srl - Modugno (BA)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI
n. 1262 del 12 febbraio 1996

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
15 Novembre 2022

SENIORES TELECOM PUGLIA
Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI
(presso centrale TIM Poggiofranco)
C/C postale 739706

PRESIDIO:
Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12

E-mail: alatel.pu@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

CODICE IBAN BANCO POSTA
IT52N0760104000000000739706

CODICE IBAN UNICREDIT
IT52N0200804028000004068226



Ing. Francesco Scagliola
Presidente Alatel Puglia

Buon Natale e Buon Anno

Il messaggio del Presidente Regionale

Natale, la festa più bella e suggestiva dell'anno, è ormai alle porte. Per tutti noi è un giorno particolare che ci fa sentire più uniti e ci avvicina alla fine di un anno che difficilmente potremo dimenticare e che sicuramente troverà ampi spazi, non solo nella nostra memoria ma anche nei libri di storia, per due avvenimenti che ci stanno dando tanto sconforto e tanta tristezza. Alla pandemia, che da oltre due anni sta causando preoccupazione, morti e notevoli danni economici, si è affiancata da qualche tempo l'invasione della Ucraina da parte della Russia, con conseguenti eccidi e distruzioni. Non ci resta che sperare in un nuovo anno meno turbolento con l'avvio di un convinto percorso di pace.

In Associazione, durante il 2022, abbiamo ripreso le attività con iniziative che speriamo abbiano trovato il gradimento dei soci. Le difficoltà non sono certo mancate, ma l'impegno è sempre stato intenso e costante. Come leggerete nelle pagine seguenti, è stato anche l'anno dedicato alla profonda riflessione sul futuro della nostra Associazione. Il coinvolgimento e l'ascolto delle istanze dei volontari e dei soci hanno costituito la base per l'impostazione di un vero **Piano di rivitalizzazione di Alatel**, che ci consenta di guardare avanti con rinnovata fiducia e convinzione.

SOCIE E SOCI CARISSIMI

Nel giornale troverete, come di consueto, diversi articoli dedicati al Natale ed alle sue tradizioni locali.

Ma vi segnalo anche un'ampia e profonda riflessione sulla **dottrina sociale della Chiesa** ed un simpatico, ed a tratti commovente, ricordo delle indimenticabili **operatrici della Commutazione Manuale**.

Oltre alle nostre oramai consolidate rubriche su **Salute e Benessere, Turismo ed Hobbies**.

Non mi resta che unirmi a tutti voi ed ai vostri familiari per le celebrazioni natalizie e per i festeggiamenti di inizio anno, con gli auguri più sinceri per un Santo Natale ed un felicissimo 2023.

Augurissimi! E arrivederci a presto!
Francesco Scagliola





Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

Ritorno volentieri a rivolgermi a voi dopo la pausa estiva, per introdurre le pagine nazionali di questo nuovo numero della nostra rivista, anche se avrei sperato di scrivervi in un contesto di riferimento ben più sereno e positivo. Pur non essendo né sociologo né psicologo, sono ben consapevole che sopra la nostra testa aleggiano temi ben più rilevanti di quelli che concernono la vita della nostra Associazione: una guerra sempre più vicina a noi, quanto meno per l'impatto sulla nostra economia – ed è già positivo sperare che questa sia l'unica conseguenza – una pandemia non ancora debellata e le vicende della nostra Azienda di riferimento che hanno già ricadute non indifferenti sul clima interno (si pensi ai c.d. contratti di espansione che interessano migliaia di lavoratrici e lavoratori) sebbene, almeno in termini generali, possiamo essere tutti confortati dall'ottimo articolo, che segue, di Rocco Casale per quanto riguarda le reti TLC. Ciò non toglie che l'impegno di tanti volontari, l'affetto e il riconoscimento che molti di voi ci hanno manifestato (unitamente alla nostra caparbità) sono uno stimolo ad andare avanti con maggior lena. Sotto questo aspetto siamo stati confortati dalle risultanze dell'iniziativa, a voi già annunciata, di coinvolgimento dei volontari e di voi soci

CARISSIME SOCIE E SOCI

(ben più di 400) di cui si parla ampiamente nell'articolo relativo. È stata per noi tutti un'iniezione di fiducia e un pungolo a proseguire con tenacia in quell'azione di rilancio e di rivitalizzazione della nostra Associazione in un cammino tutt'altro che agevole, ma necessario, che mira nel tempo a fare di Alatel una Comunità, che senza prescindere dalla nostra Azienda di riferimento si caratterizzi per una maggiore focalizzazione sulle vostre esigenze e sulla relazione tra tutti noi. Naturalmente tutto è fattibile solo con la vostra partecipazione,

come molti di voi ci hanno rappresentato nel citato processo di ascolto, non solo per quanto concerne la quota annuale di iscrizione, ma anche e forse soprattutto nell'aiutarci nell'attività di volontariato con le disponibilità che potete mettere in campo sia in termini di competenze che di tempo possibile da dedicare per far crescere l'Associazione. Mi sia consentita altresì una breve esortazione nei confronti dei pochi dipendenti in servizio soci: io credo vi sia l'erronea valutazione che la nostra sia un'Associazione che riguardi ed eroghi servizi solo per i pensionati: questo non solo non è vero – si pensi all'iniziativa rivolta ai figli in materia di assistenza allo studio – ma il termine Seniores dal latino non significa solo più anziano ma anche “di categoria superiore” o addirittura nell'accezione moderna americana “di qualità sorprendenti”. Chi si iscrive come dipendente, nel riconoscere i valori, attua una sorta di solidarietà verso i diversamente giovani, ma anche verso se stesso quando in futuro apparterrà a quella categoria: mi piace ricordare a me stesso e a tutti voi che quando costituì l'Assilt nel lontano 1980, questa fu proprio la peculiarità che le diede forza e ne fece oggetto di studio da parte del mondo sanitario e delle più grandi Aziende italiane. Quindi, come ci insegna il dottor Salvati, nell'altro articolo che vi invito a leggere, le persone sono chiamate a vivere all'interno della comunità e il segreto sta nel mantenere una costante fiducia in noi stessi e di rinnovarla in base agli innumerevoli cambiamenti della vita.

Grazie.

Vincenzo Armaroli

Un impegno costante per le iniziative di Alatel Il Futuro ha radici profonde

Stiamo lavorando affinché
l'albero si rafforzi



Le importanti attività messe in campo in tutto il territorio nazionale: 8 Focus Group e 30 Panel, con rappresentanti di struttura e circa 400 Soci

Nell'edizione di aprile di questa nostra rivista avevamo annunciato un'azione di **RIVITALIZZAZIONE di ALATEL**, con un profondo coinvolgimento di tutti i livelli della struttura dell'Associazione e di un consistente numero di Soci, per identificare e impostare insieme le iniziative più idonee.

Avevamo scritto che – compatibilmente con le difficoltà dovute alla pandemia (meno letale ma ancora esistente) – **avremmo incontrato un campione significativo sia di Volontari che operano in ALATEL che di Soci**. L'abbiamo fatto e, in parte, lo stiamo ancora facendo: **nei Focus è stato coinvolto un centinaio di responsabili di struttura e nei Panel sono stati interessati più di 400 Soci**. Tutti in presenza, in spirito di amicizia e collaborazione.

La partecipazione, in termini di dimostrazione di interesse, proposte, suggerimenti e - perché no? - anche critiche (costruttive), è stata molto significativa: l'iniziativa è stata apprezzata, cogliendone in pieno lo spirito: **ALATEL vuole essere vicina ai Soci**, sollecitando e valorizzando le loro esigenze e il loro contributo. **In questo numero della rivista ci pare doveroso, a caldo, senza filtri, dare ai Soci un primo riscontro delle risultanze degli incontri.**

AGGREGAZIONE

► **È uno dei temi più sentiti, è bisogno di socialità.**
► **Si traduce** – ed è un punto di forza dell'Associazione – **in iniziative conviviali, ludiche, culturali, nonché turistiche** (spesso in termini di “turismo di prossimità”). Vanno (e sono) ben organizzate e comunicate per tempo. Sarebbero da estendere, previo riscontro degli interessi dei singoli territori, ad altri comparti, come i corsi di ballo; hobbies, gare (carte, scacchi, bridge), concorsi (ad esempio fotografia, pittura, poe-

sia, narrativa). È giudicata interessante, con un minimo di preparazione “tecnica” e sempreché si disponga dell'attrezzatura, la possibilità di effettuare visite virtuali, senza muoversi da casa.

► **Si traduce anche in possibilità di incontro libero**, in locali idonei (messi a disposizione da Comuni, Parrocchie, altre Associazioni, altro), se possibile a livello di singola Provincia.

► **È avvertita l'esigenza di una maggiore “interregionalità”**, con partecipazione a iniziative di altre Province e dell'interazione con altre Associazioni.

SERVIZI

► È un punto significativo, che parte da **supporto e consulenza nei rapporti con ASSILT e nelle problematiche fiscali, legali, previdenziali, assicurative**, ecc e arriva alle **convenzioni** che (è stato ribadito) devono consentire risparmi effettivi ed essere misurabili. Viene evidenziata l'opportunità di attivare e/o migliorare:

- **iniziative in campo sanitario**, con particolare riferimento alle campagne di prevenzione e all'assistenza.
- **punti di “problem solving”** relativamente a specifici comparti, raggiungibili attraverso il sito, con esperti di informatica, di assicurazione, di condominio, di “benessere”, interattivi in determinati orari e/o raggiungibili con mail, whatsapp, SMS.
- **promozioni di hobbies**, di “bacheche” di scambio prodotti, di “banca delle ore”.

SVILUPPO SOCI

L'esigenza di ridurre l'età media dei Soci, **con iscrizioni per quanto possibili numerose di dipendenti e neo pensionati TIM è subordinata alla conoscenza di ALATEL in ambito TIM**. Si sta facendo ogni sforzo per ottenere questo risultato.

► **Un comparto di grande importanza è quello degli Aggregati.** La valenza e l'attrattività delle iniziative già in essere e, se possibile, di quelle nuove dovrebbero consentire, con il principio di "porta un amico", un significativo incremento del loro numero. La leva di base per lo sviluppo dei Soci è certamente il "passaparola", ma - dato che l'elemento fondamentale è la visibilità -, tutti i mezzi di diffusione sono utili: media, Istituzioni, altre Associazioni, Centri Sociali, e così via.

COMUNICAZIONE

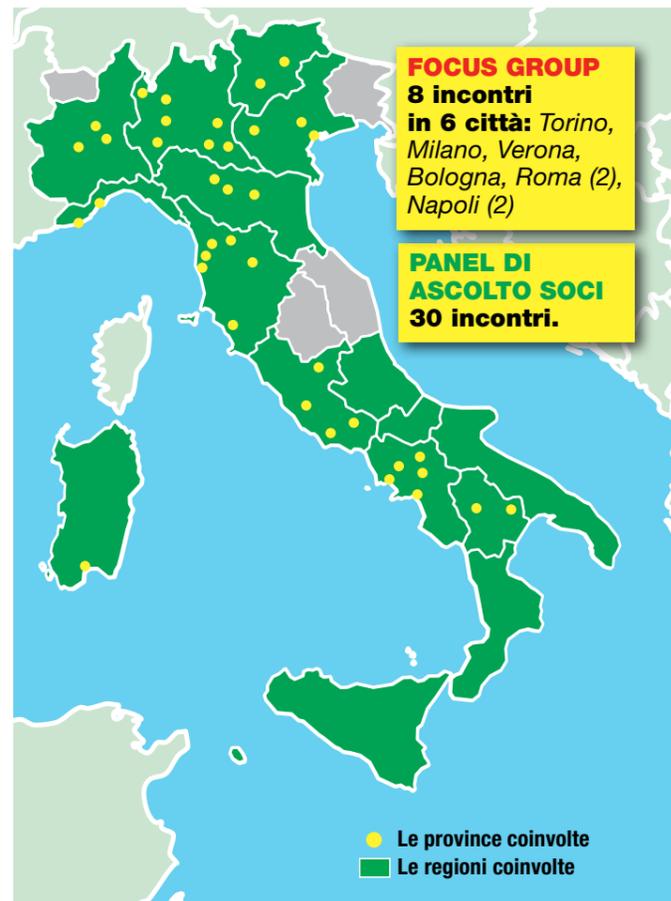
► **Oggi lo strumento principale è la Rivista, che dovrebbe essere portata a 3 edizioni all'anno.** Si sta rafforzando l'utilizzazione delle **Newsletter** (una al mese, con articoli nazionali, regionali e locali di assoluta attualità), ma si sta cercando di ampliare l'impiego di **WhatsApp**, di **mail**, e altro.

► **Da incentivare, nei limiti del possibile, gli incontri virtuali sistematici** a livello di Provincia o multi-provinciali, date le difficoltà di spostamento a fronte della dispersione geografica.

RISORSE

Anche in questi incontri si è confermata l'esigenza che i Soci che hanno un po' di disponibilità di tempo e se la sentano, contribuiscano alla gestione dell'Associazione; **senza VOLONTARI non andiamo lontano!**

di Paolo Terreno



MONDO / **SCENARIO**

Le reti TLC: una situazione inquieta in via di stabilizzazione

Il panorama che oggi si presenta **nell'erogazione dei servizi di telecomunicazione si è modificato in misura significativa negli ultimi vent'anni** non solo nel nostro Paese ma più in generale in Europa e, anche se in misura più limitata, in differenti contesti extraeuropei.

Se esaminiamo la situazione degli operatori dal punto finanziario possiamo infatti osservare che nel secolo scorso il settore TLC era generalmente etichettato come un campo difensivo per gli investitori che potevano contare su un flusso di reddito stabile. La situazione si è in seguito progressivamente modificata: **i gestori europei hanno continuato ad accumulare debiti di entità rilevante con il sistema bancario** e, oggi, presentano quasi sempre bilanci in perdita. I ricavi negli ultimi anni si sono, infatti, progressivamente ridotti e **il prezzo delle azioni è sceso in molti casi ai minimi storici**, rappresentando solo il 10-20

per cento circa della quotazione di borsa di vent'anni fa. **Il prezzo delle azioni di Telecom Italia in particolare dal 2005 a oggi si è ridotto del 85%.**

La creazione di valore nel settore TLC in Europa ed ancor più in Italia, non corrisponde più all'evoluzione del business e quindi alle aspettative di profitti e dividendi in crescita. **Un rapporto recente di Arthur D Little** mostra che nel decennio 2010-2020, mentre nel Sud Est asiatico la crescita annuale delle entrate è stata del 6%, negli Stati Uniti del 3%, in Europa è risultata solo del 1%.



In Italia, un'analisi del Politecnico di Milano mostra che nello stesso decennio i ricavi degli operatori (fisso e mobile) sono scesi da 41,9 Mld € a 28,5 Mld (-32%).

Il prezzo dei servizi TLC si è ridotto, sempre nell'ultimo decennio del 27,6%, mentre quello degli altri gestori del pubblico servizio (acqua, elettricità, treno, rifiuti) sono tutti cresciuti.

TABELLA A

PAESE	POPOLAZIONE	N. OPERATORI	SERVIZIO
STATI UNITI	331 Milioni	3 Operatori	Fisso+Mobile
CINA	1400 Milioni	3 Operatori	Fisso+Mobile
GIAPPONE	126 Milioni	4 Operatori	1Fisso+3Mobile
EUROPA	447 Milioni	280 Circa	200Fissa+80Mobile

QUALI DUNQUE I MOTIVI?

Come è stato rilevato da più osservatori, **uno dei fattori più importanti** che si è presentato nel nostro Paese e che riguarda **Telecom Italia, è legato alla privatizzazione che sottostimò l'importanza strategica del servizio per il Paese.**

► **Un prima causa è legata alla crescita sensibile del traffico nella rete fissa e mobile** che ha richiesto una spesa per l'adeguamento della rete senza che l'onere fosse ripartito tra gli utilizzatori in maniera equa. **"Oggi lo streaming video, i giochi e i social media originati da alcune piattaforme di contenuti digitali rappresentano oltre il 70% dell'intero traffico instradato sulla rete. Le piattaforme digitali traggono vantaggio a costi molto contenuti, mentre gli operatori di rete si fanno carico degli investimenti necessari per garantire la connettività.**

Gli operatori non riescono oggi a negoziare condizioni di equità a causa di un potere contrattuale asimmetrico e della mancanza di norme che stabiliscano condizioni di equilibrio tra erogatori e fruitori del servizio. Di recente però la **Commissione europea** ha preso l'impegno di introdurre norme che garantiscano che **"tutti gli attori del mercato traggano vantaggio dalla trasformazione digitale... e contribuiscano in modo equo e proporzionato ai costi dei beni della trasformazione digitale"**, incontrando il favore degli operatori delle reti.

► **Una seconda criticità riguarda il numero di operatori nei diversi Paesi europei.** Dalla tabella **TABELLA A** si rileva che **nei Paesi extraeuropei vi è una notevole concentrazione di operatori al contrario dell'Europa** ove le direttive comunitarie sulla concorrenza nel settore hanno prodotto una forte dispersione dei soggetti coinvolti con una asimmetria che



TABELLA B

RETE	ITALIA	GRAN BRETAGNA	SPAGNA	GERMANIA	STATI UNITI
MOBILE	10€	19€ (in aumento)	25€	47€	63€
FISSA*	25€	35€	31€	45€	108€

* solo la Francia ha tariffe più basse 22€

ha portato ad una distorsione di fatto del mercato. La **Commissionaria europea alla concorrenza, Margrethe Vestager**, sembra oggi orientata a permettere la riduzione da quattro a tre degli operatori delle reti mobili di un Paese mentre comincia a essere valutato il trasferimento della rete di accesso ottica a nuovi gestori (anche al fine di ridurre le situazioni debitorie degli operatori).

► **La terza criticità, diretta conseguenza della seconda, riguarda le tariffe dei servizi.** Il rapporto di Arthur D Little riporta il costo in diversi Paesi **TABELLA B.** Una differenza tra Paesi che spiega la

maggiore difficoltà in Italia incontrata negli investimenti per la nuova rete e nel costo di gestione e manutenzione. Per anni nel nostro Paese **si è trascurata la crescita limitata dei ricavi in un periodo nel quale sarebbe stato necessario fare corposi investimenti.** In Francia, Spagna, Gran Bretagna, sono ora in discussione aumenti delle tariffe, come pure, sembra, in Italia. In generale in Europa è ora in corso di valutazione una loro differenziazione a seconda della redditività dei servizi superando il principio, ora applicato, della **net neutrality**, cioè di un costo indipendente dal tipo di informazione trasmessa sulla rete. **Senza un approccio diverso anche le reti 5G super veloci non garantiranno adeguati margini.** **Il settore TLC in Europa, secondo l'agenzia di rating del credito S&P, impiegherebbe 48 anni per ripagare il debito con il flusso di cassa attuale.**

Siamo quindi in una fase transitoria che di certo si modificherà nel prossimo futuro con interventi che eliminino o quanto meno riducano in misura significativa le attuali criticità. ■

di **Rocco Casale**

Fiducia costante in sé stessi, come ci insegna Mattarella

Nel corso della visita organizzata a fine aprile da **Alatel Lazio** per visitare la **Tenuta Presidenziale di Castelporziano a Roma**, siamo stati accolti dal **Dr. Riccardo Salvati**, funzionario tecnico agroforestale della Tenuta che cortesemente ci ha concesso la seguente intervista.

Dott. Salvati, può fornire ai nostri lettori una breve sintesi storico - ambientale della Tenuta?

La Tenuta Presidenziale di Castelporziano, nata come riserva di caccia è andata progressivamente perdendo queste specifiche destinazioni. Già nel 1977 l'attività venatoria è stata vietata, nel 1985 è stata realizzata l'annessione dell'area di Capocotta, circa 1000 ettari, salvata dalla speculazione edilizia, e successivamente, nel 1999, la Tenuta è stata riconosciuta **Riserva Naturale dello Stato** e assoggettata a un regime di tutela secondo i criteri propri delle aree naturali protette. In linea con questi obiettivi, è stato realizzato un **Museo Naturalistico** per favorire gli approfondimenti della didattica e dell'educazione ambientale.

Castelporziano viene segnalata dal mondo scientifico come **un'area unica di elevato valore naturalistico per l'alto livello di biodiversità**, in considerazione della complessità degli ecosistemi forestali, della **notevole ricchezza floristica (circa 1000 specie) e faunistica (oltre 3000 specie)** e della presenza delle piscine naturali, ambienti umidi temporanei e permanenti che un tempo si estendevano a sud sino alla pianura pontina e a nord sino alla Maremma. Tale ricchezza biologica e la presenza di numerose specie e habitat di interesse comunitario hanno consentito **l'inserimento di Castelporziano nella rete Natura 2000**.

Nella Tenuta di Castelporziano, che dista circa 25 Km dal centro di Roma e si estende su una superficie di 60 Km², sono presenti la maggior parte degli ecosistemi costieri tipici dell'ambiente mediterraneo. Si incontrano, infatti, **un tratto di spiaggia ancora integra, dune recenti sabbiose con le tipiche piante pioniere** e colonizzatrici che svolgono un'azione attiva di consolidamento delle sabbie, dune antiche stabilizzate con ampie zone umide retrodunali e aree a macchia bassa e alta con le tipiche specie sempreverdi e aromatiche, la lecceta, le pinete di pino domestico, **il bosco misto planiziale (bosco misto di pianura) di querce** (tipico delle pianure costiere), **la sughereta, i pascoli per gli allevamenti del bestiame domestico e con ampie aree aperte a vocazione agrozootecnica** nelle quali viene praticata agricoltura e zootecnia biologica.

I numerosi ungulati che vivono allo stato selvatico sono rappresentati principalmente da cinghiali, daini e caprioli, mentre è modesta la presenza del cervo. Insieme agli ungulati la foresta è popolata da numerosi altri mammiferi: la volpe, il riccio, fra i mustelidi la martora, la faina, la puzzola e il tasso, tra i roditori l'istrice e tra i lagomorfi la lepore italiana e il coniglio selvatico.

A Castelporziano è attiva una stazione di inanellamento e analisi dell'avifauna migratoria, finalizzata all'identificazione e allo studio degli uccelli migratori. Gli allevamenti degli animali domestici costituiscono una componente rilevante del paesaggio tipico della campagna romana. Castelporziano, infatti, assicura la salvaguardia di equini e bovini di razza maremmana (razza ad erosione genetica) allevati allo stato brado e accuditi da esperti butteri, secondo la tradizione secolare.

Le zone coltivate, storicamente lavorate e indirizzate per assicurare dei raccolti intensivi, sono oggi considerate come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio dell'agro romano. I 750 ettari riservati a pascolo e colture non intensive assicurano la produzione di foraggi, utilizzati per gli allevamenti zootecnici.

Quali vantaggi ambientali e climatici la Tenuta offre a Roma e quali i progetti di conservazione?

Oggi Castelporziano rappresenta uno degli ecosistemi litoranei più estesi d'Italia e svolge da tempo un'importante funzione regolatrice, conservando la biodiversità attraverso la gestione sostenibile del patrimonio forestale e **assorbendo quantità notevoli di anidride carbonica**, sottoprodotto della vita cittadina.

In aggiunta ai benefici ambientali **si sono aggiunti, recentemente, benefici sociali grazie al progetto di apertura al pubblico**, che è l'espressione della volontà del Presidente Mattarella, di rendere un bene pubblico, fruibile in modo intelligente ai cittadini.



La prestigiosa facciata.



Dr. Riccardo Salvati

Tra le attività specifiche che lei svolge, ce ne sono alcune dedicate principalmente al mondo della terza età e/o al mondo femminile?

La Tenuta presidenziale di Castelporziano è dal 2016 luogo specifico di accoglienza, oltretutto per le visite aperte all'indistinto pubblico, anche per il Progetto Anziani. **Castelporziano accoglie giornalmente durante l'arco della settimana nel periodo primaverile gruppi di anziani che ne facciano richiesta** tramite il Circolo di appartenenza. **Nell'ambito dell'accompagnamento nella visita, i gruppi sono seguiti nella visita dal personale della Tenuta, con già lunga e fondata esperienza sia per la parte naturalistica che per il Museo archeologico e per gli ambienti di rappresentanza del Castello.** **Nell'ambito di una progettualità inclusiva non sono fatte distinzioni di genere e le medesime opportunità concesse agli uomini sono possibili e offerte al genere femminile.**

Quali sono le migliori azioni per avvicinare il sistema ai bisogni di una popolazione sempre più "Senior"?

L'invecchiamento globale della popolazione urbana richiede che **nelle nostre città e gli ambienti circostanti vengano implementati approcci più favorevoli agli anziani**. Si stima che nel 2050 gli over 65 rappresenteranno oltre il 25% della popolazione globale: ciò richiede che sia il sistema pubblico che il privato collaborino insieme; dalla riprogettazione dello spazio pubblico, ai servizi sanitari e assistenziali, a nuovi modi di comunicare e di coinvolgerli, fino alle tecnologie più adatte a loro. **Le persone anziane devono vivere all'interno della comunità e sentirsi parte di essa.**

In Europa iniziano a prendere piede progetti che vengono incontro ai bisogni dell'anziano di compagnia, attività, mobilità, informazione, partecipazione, rispetto e inclusione sociale.

Dalle costruzioni intelligenti e prive di barriere **si sta passando ad esperienze più ampie in grado di offrire alle persone, non solo la risposta alla solitudine, ma anche la possibilità di vivere in spazi comuni intelligenti.**

Le linee guida che potranno avvicinare il sistema centrale ai bisogni degli anziani dovranno sempre più prevedere l'abbattimento di barriere, luoghi di socializzazione, spazi di incontro e di occupazione (come serre e coltivazioni a disposizione dei cittadini), terrazze e superfici accessibili da qualsiasi tipo di difficoltà motoria.

Secondo il fulgido esempio di un Presidente della Repubblica che, alla fine del mandato è rimasto al



Castelporziano. Una tenuta di alto valore naturalistico

È considerata un'area unica, di elevato valore naturalistico per l'**alto livello di biodiversità**, complessità degli ecosistemi forestali, ricchezza floristica (circa 1000 specie) e faunistica (oltre 3000 specie) e presenza di piscine naturali.

Allo stato selvatico, sono presenti cinghiali, daini e caprioli, qualche cervo, nonché volpi, ricci, martore, faine, puzzole, tassi, istrice, lepri italiane e conigli selvatici. Una stazione di analisi: identifica e studia gli uccelli migratori e assicura la salvaguardia di equini e dei quasi estinti bovini di razza maremmana, allevati allo stato brado e accuditi da esperti butteri.

I 750 ettari riservati a pascolo e colture non intensive garantiscono la produzione di cereali e foraggi, utilizzati per gli allevamenti zootecnici.

suo posto, che cosa consiglierebbe a chi ha raggiunto la nuova "maggiore età"?

La risposta a questa domanda risiede nel segreto di **mantenere un'elevata fiducia in se stessi e di rinnovarla in base agli innumerevoli cambiamenti della vita**. Il senso di sé non è statico, ma muta in relazione agli eventi esterni e all'evoluzione della propria personalità. Con resilienza, assertività ed empatia, strumenti che si affiancano al nostro cammino ma a cui ci si avvicina maggiormente proprio in una età più avanzata, grazie alla maturità e alle esperienze vissute. **La fiducia in se stessi non è un fattore genetico, ma un meccanismo che si può apprendere e sviluppare al meglio nel corso della propria**



Alcuni fantastici cavalli della tenuta.

esistenza. La percezione del proprio valore deve essere in un certo senso ascoltata e integrata con lo scorrere del tempo, proprio seguendo l'importante esempio di rispetto e abnegazione dato dal Presidente della Repubblica nell'accettare di svolgere la rappresentanza in un altro settennato, si comprende così come, anche in un'età non più verdissima, la fiducia sulle proprie capacità resta obiettiva e piena. ■ **di Cinzia Esposito**

La dottrina sociale della Chiesa



a cura di
Maria Giovanna Losito

In tempi di crisi, si sa, c'è uno spontaneo riavvicinamento ai grandi valori, quasi un bisogno di cercare qualcosa di trascendente cui potersi affidare quando ignoto e paura fanno capolino nelle nostre vite talvolta troppo ordinate e sicure.

Messaggi forti, chiari e dal significato incontrovertibile giungono ormai quasi quotidianamente dal pontefice.

Non si tratta di semplici prediche a commento di questo o quel vangelo, ma di vere e proprie dichiarazioni di intenti rivolte all'essere umano in quanto tale e non in quanto fedele, sono messaggi rivolti alla società laica e civile affinché possa intercettare e seguire quei valori morali fondati sulla legge naturale scritta nella coscienza di ogni essere umano.

Ampliamo allora lo sguardo sulle parole dei papi e cerchiamo di comprendere il ruolo politico e sociale della chiesa ai nostri tempi. Cominciamo con un po' di definizioni e storia: è alla fine dell'800 con Leone XIII che la chiesa comincia ad intuire che il proprio mandato non può esaurirsi nella cura dello spirito, ma che nell'attività pastorale dovessero rientrare anche i grandi temi sociali e politici. Nella sua enciclica **"Immortale Dei"** del 1885 Leone XIII affrontò il problema del ruolo dei cattolici negli stati moderni, ma la portata innovativa del suo mandato pastorale era già stata apprezzata con l'enciclica **"Aeternis Patris"** del 1879 nella quale per la prima volta nella storia della chiesa si negava il conflitto tra scienza e religione. Infine l'enciclica **Rerum Novarum**, pubblicata nel 1891, è considerata il testo fondativo della moderna dottrina sociale Cristiana, in essa viene affrontato il problema della questione operaia al tempo delle prime rivoluzioni industriali.



Leone XIII

Leone XIII rifiuta il conflitto tra capitale e lavoro e invoca la via della solidarietà e della cooperazione nei vari campi, come quello dell'accesso al credito dei soggetti più deboli. Nascono

molte casse rurali che si sviluppano in modo capillare sul territorio, con un ruolo fortemente propulsivo delle parrocchie.

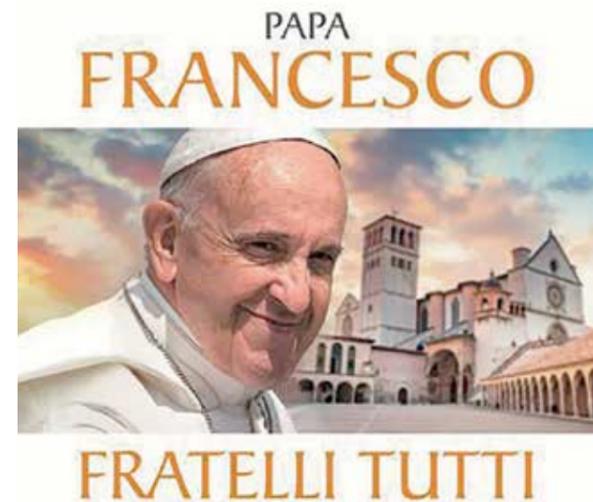
Da quel momento e soprattutto dagli anni 30 in poi del 900 si comincia a parlare di una vera e propria Dottrina Sociale della Chiesa che attraverso le parole dei papi, le lettere, gli angelus, le encicliche invita credenti, cittadini e governi ad ispirare la politica ai valori del vangelo per il bene dell'uomo. Inizia così un percorso che scandaglia i grandi temi del presente storico rivolgendosi in particolare al mondo laico: dalla giustizia nell'affrontare il fenomeno della globalizzazione, all'ecologia, dalla gestione degli affari pubblici, ai problemi sociali e politici di singole nazioni, dal lavoro alle nuove forme di schiavitù, fino ai divari crescenti tra paesi ricchi e paesi poveri. Insomma una Chiesa capace di far sentire la propria voce sulle "res novae" di ogni tempo storico prodigandosi per l'affermazione di una civiltà autenticamente protesa verso i principi del vangelo per lo sviluppo di una umanità solidale. Proprio così l'enciclica **QUADRAGESIMO ANNO DEL 1931** di PIO XI che è un capolavoro di denuncia nei confronti del potere della Finanza quando sottolinea *"essere un grave errore la separazione tra etica ed economia"*. Siamo all'indomani della famigerata crisi del '29 e l'enciclica condanna con forza la concentrazione della ricchezza in poche mani che porta alla concentrazione di una potente dispotica padronanza dell'intera economia nelle mani di quei pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari e amministratori di un capitale loro affidato del quale, però, dispongono a piacimento.

Saltiamo qualche anno e qualche papa ed arriviamo a Paolo VI, che nel 1967, nella sua enciclica **"Populorum Progressio"** indicava quale *"fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prender coscienza, che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale"*. Per la prima volta si distinguono i concetti di crescita e sviluppo: da un lato la crescita quale concetto meramente quantitativo che riguarda le ricchezze materiali, dall'altro lo sviluppo che ha al centro l'uomo con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità, creatività. Lo sviluppo come nuovo strumento di pace coniugato quindi con il bene comune, che è bene di tutti e di ciascuno e che non deve vedere nessuno escluso dai processi di sviluppo. Parole che risalgono a oltre mezzo secolo fa, trasformate oggi in slogan che spesso sentiamo sbandierati con troppa leggerezza.

Dopo Leone XIII Giovanni Paolo II è considerato il più grande Maestro della Dottrina Sociale della Chiesa con tre encicliche: la prima è la **Laborem exercens** del 1981. Un'enciclica rivoluzionaria perché introduce una importante distinzione tra lavoro oggettivo e lavoro soggettivo.

Il lavoro oggettivo è quello che viene trattato sul mercato in relazione ai processi di produzione e di distribuzione della ricchezza. Il lavoro soggettivo riguarda l'uomo e in questo senso il lavoro deve considerarsi superiore al capitale. Giovanni Paolo II mette in guardia dai gravi rischi dell'economicismo in cui tutto viene ridotto alla mera sfera economica, tralasciando tutti gli altri valori. La separazione dell'etica dall'economia produce gravissimi danni perché viene negato il valore del bene comune. La forza del messaggio dell'enciclica **Sollicitudo rei socialis** del 1987 porterà nel giro di due anni alla caduta del muro di Berlino. Troppo chiaro netto e incisivo il messaggio di condanna a questi sistemi di governo dei popoli che ne negano la libertà e decidono dall'alto i destini degli uomini con apparati burocratici che soffocano la creatività dei singoli e ne appiattiscono le coscienze.

Dalla storia ai nostri giorni il messaggio dei papi ha accompagnato questioni quali quelle richiamate da Papa Giovanni Paolo II. In tal senso l'ultima enciclica di Papa Francesco, la **"Fratelli tutti"** presentata ad Assisi il 3 ottobre 2020, che propone la fraternità e l'amicizia sociale come vie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico con l'impegno di tutti: persone, istituzioni, mondo economico, organizzazioni internazionali, società civile. In **"Fratelli tutti"** il Papa sottolinea che nella casa comune viviamo tutti come un'unica famiglia e propone azioni concrete per restaurare il mondo e superare i malanni generati dalla crisi della pandemia, diventata crisi sanitaria, economica, sociale, politica; forte l'esortazione al dialogo, perché ciascuno trova la propria completezza nell'altro; la lotta alla glo-



balizzazione dell'indifferenza e la promozione dell'inclusione sociale; fortissimo poi l'appello alla pace ed eravamo ben prima di quel tragico 24 febbraio 2022 **"perché nessuna opera è possibile se le nazioni e i popoli continuano a combattersi"**; storica resterà la riflessione *"Nel nostro mondo ormai non ci sono solo "pezzi" di guerra in un Paese o nell'altro, ma si vive una "guerra mondiale a pezzi"*. Esortazioni alla pace tra le nazioni si ritrovano anche nell'enciclica di Giovanni XXIII **"Pacem in terris"** che descrive la Pace in terra come anelito profondo degli esseri umani nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio che l'uomo scopre proprio attraverso i progressi della scienza che gli svelano un universo stupendo; ed attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e volgerle a suo servizio.

Dalla teoria alla pratica il passo è più breve di quanto ognuno di noi, credente o meno, praticante o laico convinto, possa immaginare poiché ogni questione sociale ci coinvolge tutti indifferentemente. E che non possa essere differentemente ci aiuta a comprenderlo Roberto Lorusso, un imprenditore pugliese da anni impegnato con il suo lavoro e con i suoi scritti a realizzare la parte del bene comune che gli compete. Le attuali questioni culturali e sociali coinvolgono soprattutto i fedeli laici, chiamati, come ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II, a trattare le cose temporali ordinandole secondo Dio (cfr. *Lumen gentium*, 31). Ben si comprende, quindi, la fondamentale importanza della formazione dei laici, affinché con la santità della loro vita e la forza della loro testimonianza, contribuiscano al progresso dell'umanità.

Per chi volesse approfondire tutte le encicliche, gli *Angelus*, i discorsi, le esortazioni, le lettere apostoliche di Papa Francesco sono reperibili nel sito del Vaticano www.vatican.va; mentre sulla dottrina Sociale della chiesa cattolica segnalò un poderoso compendio a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace che potete scaricare sempre dallo stesso sito digitando sui motori di ricerca dottrina sociale della chiesa cattolica. ■

Ad Altamura per il Convivio Regionale



a cura di
**Sabino
Campagna**

A giugno scorso, ad Altamura si è svolto il tradizionale convivio al quale hanno aderito 200 partecipanti tra soci e familiari. Due giorni trascorsi in piacevole compagnia in una struttura risultata "ad alto indice di gradimento". È stata una ulteriore occasione d'incontro fra colleghi e familiari provenienti da

ogni parte della Puglia, una ulteriore occasione per ricordare fatti e personaggi della loro vita aziendale e familiare in un'atmosfera ricca di spensieratezza e serenità. Il presidente di Alatel Puglia ing. Scagliola, accompagnato dalla sua gentile consorte ha portato il suo più cordiale benvenuto a tutti i convitati, contento di aver potuto organizzare con i suoi più diretti collaboratori la manifestazione, evitando i pericoli che il dispettoso e malefico covid riservava.

Ad Altamura punto di incontro nella piazza del paese. Divisi in gruppi ed accompagnati da esperte e simpatiche guide ci siamo inoltrati nel centro storico, ricco di interessanti reperti storici che hanno richiamato la nostra attenzione.

Ci siamo soffermati in alcune piazzette che le guide chiamano **Claustri**. Ci hanno raccontato che esse erano nei tempi antichi luoghi in cui conviveva pacificamente gente di diverse etnie.

Su alcune abitazioni c'erano facciate, scolpite nel tufo, rappresentazioni di stemmi, maschere e nicchie votive. Molte di queste antiche abitazioni godevano di un pozzo, così detto nevaio, utile per la raccolta dell'acqua. Subito dopo ci siamo recati a visitare il **Duomo di Altamura**. Una splendida ed austera

costruzione del 1200 che racchiude al suo interno numerose scene della vita di Gesù. Abbiamo visitato anche il museo storico della vita contadina, che conserva nel suo interno mezzi e attrezzi da lavoro usati nei tempi antichi. Infine, abbiamo visitato il **Museo dell'Uomo di Altamura** nello storico Palazzo Baldassarre.

Abbiamo assistito alla proiezione di un video in 3D che ci ha non poco interessati. Le guide ci hanno ricordato che esperti speleologi nel 1993 avevano scoperto nella grotta di Lamalunga uno scheletro umano, chiamato "l'uomo di Altamura", perfettamente conservato, risalente al periodo paleolitico. Alla fine della visita è giunta l'ora di ritornare ai pulman. Ci siamo recati presso l'agriturismo "Masseria Chinunno" tra Cassano delle Murge e Altamura. Un'ampia sala, bella ed elegante, ci aspettava per il pranzo conviviale. Il presidente regionale ing. Scagliola ci ha ringraziato per aver partecipato al convivio, sfidando i pericoli e le restrizioni del covid. Fortunatamente tutto è andato bene.

Il pranzo, ottimo e abbondante, è stato allietato dalle musiche di un bravo disk jockey, che ha tra l'altro consentito agli immancabili irriducibili ballerini "a rischio infarto" di scatenarsi in pista.

Ritengo che sia doveroso ringraziare organizzatori e partecipanti al convivio, riservandoci il piacere di incontrarci, covid permettendo, a dicembre in occasione del tradizionale convivio organizzato per lo scambio degli auguri natalizi. Un sentito grazie anche al Tour operator "Capitani Strepitosi" per l'ottima organizzazione dell'evento. Poi, come tradizione vuole, il taglio della torta ed il coro carismatico di sempre: il ritornello di "surdare 'innamorate". ■



a cura di
Mimmo di Gregorio

Oltre al convivio, il Consiglio Direttivo ha realizzato altre due manifestazioni al fine di "regalare" altri momenti di serenità ai propri soci ed ai loro familiari. Le citiamo qui di seguito.

A teatro col bravissimo Nico Maretti

Una serata all'insegna del più puro divertimento quella trascorsa al teatro per assistere al piacevole e divertente spettacolo offerto dal bravissimo Nico Maretti. Una brillante conversazione sulla ripresa "post covid", nel corso della quale Nico sosteneva che il lockdown aveva lasciato qualche effetto positivo. Eravamo diventati tutti ... signori perché avevamo mantenuto le distanze. E la mascherina, in alcuni casi, aveva coperto i difetti del viso come sosteneva il grande Totò, "rievocato" con grande bravura da Nico. Ed eccola allora la rappresentazione della vita di sempre col suo caos, la sua confusione, il suo traffico, i mo-



nopattini, i caotici "outlet", in un Paese, l'Italia, che riprende ad incontrarsi. Divertente l'incontro tra una signora milanese ed una popolana barese, divertente e nello stesso malinconico il ricordo degli anni '60-'70, quando, lontani dalla pandemia, vivevamo una vita più tranquilla e meno caotica. Tutti argomenti che il buon Nico ha affrontato col suo personalissimo stile, contrassegnato da eleganza, poliedricità, varietà di personaggi e, soprattutto, con tanta irresistibile comicità, il tutto arricchito dal gradevolissimo swing di un noto pianista, Sergio Langella. Con Maretti la bella e brava Roberta De Bellis. ■

Quota 100

Una divertente commedia con sogni ed incubi, gioie e dolori di un neo pensionato

Autore della commedia l'amico consigliere Emanuele Battista, che negli ultimi venti anni ha proposto opere sempre originali ed autentiche. Il suo impegno poetico si ispira al neorealismo di Eduardo De Filippo. Egli porta in scena la realtà di uomini e donne alle prese con i propri dubbi e le proprie angosce quotidiane.

Con "Quota cento" Emanuele ha anche debuttato come attore. Con lui, bravissimi anch'essi, Maria Barbone, Rino Nenna ed il tecnico Peppino Lorusso. Tema della commedia: la pensione. Cosa succede quando

il lavoratore all'improvviso non esce più di casa per andare al lavoro e rimane a casa? Quanti guai! Sogni ed incubi, gioie e dolori. Marito e moglie si scoprono sotto altre vesti: lui ingombrante, lei intollerante. Discussioni, alterchi, minacce di andar via, ricorsi a figli e nipoti, che diventano giudici e pacieri. Ma occorre abituarsi, è più che mai necessario convivere. Ed allora, pian piano si giunge ad una intesa e si scopre che la vita di coppia

non è poi così brutta e si possono vivere momenti di felicità. E così tutti vissero felici e contenti. Anche e soprattutto gli spettatori.

Ho avuto la fortuna ed il piacere di assistere allo spettacolo e vi assicuro di aver trascorso due ore circa facendomi tante risate, il che in un momento in cui c'è ben poco da stare allegri è tanto, tantissimo. Ancora una volta l'amico Emanuele ha dimostrato tutto il suo valore, facendo il suo esordio anche come attore. Come attore poi, un esordio ad alto indice di gradimento. ■



Un corso di scacchi riservato ai nostri soci

I chiarimenti del collega Giuseppe Signorile, maestro di scacchi



a cura di Emanuele Battista

Giuseppe Signorile, esperto di comunicazione, è anche un gran appassionato del gioco degli scacchi, in realtà è un iscritto della FSI (Federazione Scacchistica Italiana) nella categoria "I Nazionale". Con grande entusiasmo ha accolto la proposta dell'ALATEL di dar vita a un corso di scacchi per i nostri soci. Un corso aperto a tutti sia in ordine d'età che per conoscenza pregressa del gioco. Principianti e giocatori stanno seguendo nei locali dell'Associazione di Bari le interessanti lezioni del nostro istruttore. Abbiamo chiesto a Pino Signorile

qual è il segreto per cui questo antico gioco continua a vivere e attrarre tante persone di qualsiasi età, nonostante l'invasione di tanti giochi elettronici e play station.

D: Gli scacchi, questo gioco che appassiona per definizione, ma che tanti guardano con pregiudizio, pensando a torto che siano noiosi e adatti solo a vecchietti oppure a Don Matteo,

che origini ha?

R: Si dice che siano nati in India o in Persia, circa 1500 anni fa. Poi, man mano, il gioco è diventato molto popolare, fino a diffondersi prima in Europa e in seguito in tutto il mondo, sia come un piacevole passatempo che un vero e proprio sport intellettuale, praticato da molti professionisti.

D: Ma è poi vero che sia un gioco noioso?

R: Oggi gli scacchi sono giocati da milioni di persone di ogni età e conta un numero sempre crescente di appassionati; non sarebbe così, se fossero noiosi!

D: È un gioco adatto ai giovani?

R: Chiediamolo al n. 1 al mondo, Magnus Carlsen (un ragazzo norvegese, diventato Campione del Mondo ad appena 23 anni), oppure allo stuolo di ragazzi ben al di sotto dei vent'anni che gareggiano ad alto livello nei tornei di tutto il mondo!

D: Si tratta davvero di un gioco lento, come dicono?

R: Questo è il maggior pregiudizio che accompagna il gioco, a torto, diciamolo subito. In realtà si può impostare la partita in diversi modi, a seconda del tempo di riflessione che si decide di applicare. Basti pensare che esiste una modalità, detta "bullet", che prevede la partita debba svolgersi nel tempo di un minuto a testa!

D: È popolare in Italia? E nel mondo?

R: Dal punto di vista degli scacchisti diciamo così "ufficiali", gli iscritti alla FSI (Federazione Scacchistica Italiana) sono oltre 16.000, di cui oltre 8.000 under 16. Comunque ai numeri ufficiali, si affiancano quelli degli amatori in Italia ed in tutto il mondo e qui, saper quanti sono, è davvero un'impresa impossibile; tanto più che un numero incredibile di giocatori, giornalmente si sfida su Internet, nei siti specializzati, e lo fa in maniera assolutamente gratuita, giocando sia in tempo reale che in "differita". In effet-

ti Internet ha contribuito, in maniera travolgente e crescente, alla divulgazione del gioco.

D: Un'ultima domanda, perché giocare a scacchi?

R: "Sit mens sana in corpore sano" diceva Decimo Giunio Giovenale. Vuol dire che dobbiamo occuparci non solo del benessere del corpo, ma anche di quello della mente. E gli scacchi si occupano proprio di ciò, perché mantengono la mente esercitata, sveglia ed attiva (inutile evidenziare i benefici di ciò nella terza età). È dimostrato che il gioco nei bambini è fondamentale per la loro crescita ed apertura mentale. Poi piano piano, crescendo, si smette di giocare per tante ragioni e senza rendersi conto, ci si fossilizza in un sistema di idee, in una routine, che ci infonde sicurezza e di fatto non ci fa più pensare



in modo creativo. Il cervello, così, si atrofizza, esattamente come i muscoli non allenati. E allora anche una sola ora trascorsa ad esercitare una splendida attività cerebrale, come giocare a scacchi, produce pensieri innovativi, creativi e stimolanti; può rendere la gente più brillante, più attiva ed aperta a nuove idee e modi di pensare ed in definitiva a godere di più la vita. ■



Gioco degli scacchi: insieme per imparare



Gioco degli scacchi: un cocktail di passione, strategia, intuito

Tiroide e prevenzione



I chiarimenti della dott.ssa **Cristina Derobertis*** e del dott. **Michele Campanile****

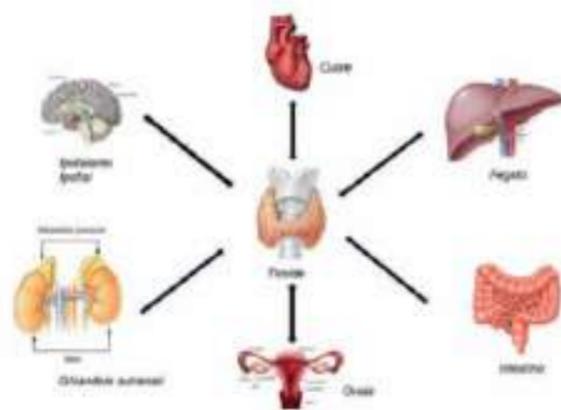
Cosa è la tiroide?

La tiroide è la ghiandola endocrina a forma di farfalla posizionata tra laringe e trachea, alla base della porzione anteriore del collo. In condizioni fisiologiche la ghiandola si presenta di piccole dimensioni. La sua collocazione, piuttosto superficiale, le consente di essere facilmente raggiungibile all'ispezione e alla palpazione. La tiroide è in grado di sintetizzare e secernere tiroxina (T4), triiodotironina (T3) e calcitonina (CT).

A cosa servono gli ormoni tiroidei?

Lo spettro di azioni svolte dagli ormoni tiroidei è estremamente ampio:

- sul cervello e sulla crescita: una carenza nella produzione di ormone tiroideo provoca ritardo mentale e nanismo;
- sul metabolismo e il tessuto adiposo: l'eccesso di ormoni tiroidei stimola la lipolisi e pertanto il dimagrimento; viceversa, la carenza di ormone tiroideo



- provoca un aumento del peso corporeo;
- sull'apparato riproduttivo: un eccesso o una diminuzione di ormoni tiroidei possono provocare infertilità e problemi sessuali sia nell'uomo che nella donna;
- sul sistema cardiovascolare: gli ormoni tiroidei aumentano la forza di contrazione e la frequenza cardiaca;
- sul sistema respiratorio;
- sul midollo osseo: stimolano la produzione di globuli rossi;
- la calcitonina regola l'equilibrio del calcio, abbassando la sua quantità nel sangue.

Quali sono le patologie tiroidee?

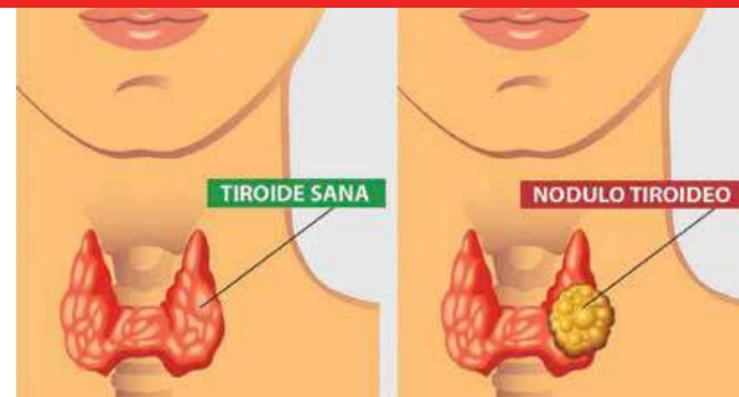
Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 60.000 nuovi casi di patologia nodulare tiroidea e si dividono in: noduli benigni e noduli maligni (carcinomi).

I **noduli benigni** hanno una frequenza di 4 volte maggiore nella popolazione femminile rispetto a quella maschile e vengono controllati periodicamente con l'ecografia della tiroide senza alcuna terapia, a meno che non raggiungano dimensioni tali da dover intervenire con l'asportazione chirurgica.

I noduli maligni, ossia **carcinomi** sono nettamente meno frequenti dei benigni e studi recenti hanno dimostrato come la loro incidenza stia aumentando nella popolazione maschile rispetto a quella femminile.

Cosa possiamo fare per sapere se la nostra tiroide è sana?

Possiamo usufruire della prevenzione secondaria, ossia delle metodiche mediche che permettono di valutare la corretta funzionalità dei nostri organi e



di eventualmente fare diagnosi precoci di malattie, quando queste sono ancora nella fase asintomatica.

Nel caso specifico della tiroide:

- Si parte da un semplice **prelievo ematico** che permette di dosare gli ormoni che essa produce: **T3 e T4**.
- Utile è anche il dosaggio di un altro ormone, il **TSH** prodotto dall'ipofisi (ghiandola presente nell'encefalo), deputato a stimolare la tiroide per produrre i propri ormoni.
- Poiché anche una tiroide con ottimi valori di ormoni tiroidei può nascondere patologie nodulari asintomatiche (benigne e/o maligne), per una attenta prevenzione, è sempre consigliata anche un'**ecografia tiroidea** che valuta l'aspetto morfologico della ghiandola. L'ecografia tiroidea è un esame non invasivo che pertanto non comporta alcun rischio per la salute del paziente.
- Il dosaggio della **calcitonina** invece, è un esa-



me di secondo livello, ossia non preliminare, che è consigliabile effettuare in caso di presenza di noduli tiroidei.

- L'**ago aspirato tiroideo** è un altro esame di secondo livello che viene effettuato per analizzare dal punto di vista citologico (analisi delle cellule) noduli che superano determinate dimensioni e/o presentano caratteristiche ecografiche sospette.

Le patologie tiroidee (benigne e maligne) stanno colpendo un numero sempre maggiore di persone per cui la prevenzione secondaria rimane l'arma più efficace che possediamo per fare diagnosi precoci di malattie.

Per quanto riguarda la prevenzione primaria, ovvero l'insieme di misure utili a prevenire la comparsa di patologia, bisogna ricordare l'importanza di uno stile di vita sano ed in particolare l'adeguata assunzione di iodio (150 mcg circa al giorno) con la dieta. Per questo il ministero della salute consiglia il consumo regolare di "poco sale ma iodato"

* **Dott.ssa Cristina Derobertis** – Medico Chirurgo in servizio presso l'UO di Medicina Interna, Ospedale Santa Maria degli Angeli, Putignano

** **Dott. Michele Campanile** – Medico Chirurgo Specialista in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Specialista Ambulatoriale ASL BR



Le telefoniste, ovvero le signorine della commutazione



a cura di
Maria Giovanna Losito

In principio erano i numeri 01, 02, poi sono diventati 10,12 e tantissimi altri, ma chi c'era dietro quei numeri? Le signorine del centralino, le signorine della commutazione. Come dimenticarle, quelle brave ragazze della Commutazione? La CIM, la Commutazione Interurbana Manuale. Erano centinaia, ruotavano su turni che andavano dalle 7 del mattino alle 10 di sera, poi a Bari subentravano i seralisti e i notturnisti mentre le sedi delle province Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto chiudevano. La CIM, dagli anni 50 fino ai 90, per le donne era l'ingresso in azienda. Se eri femminuccia potevi essere assunta solo come telefonista e lavorare in CIM. I maschietti negli uffici o a fare gli operai. Altri tempi! Le telefoniste, le operatrici, le signorine della CIM - questi i vari appellativi - stavano alla SIP come le signorine Buonasera stavano alla RAI. Erano un'istituzione, le conoscevano tutti, dentro e fuori i palazzi. Entravano in azienda poco più che adolescenti, dopo aver fatto gavetta in qualche posto telefonico pubblico - parliamo degli anni '50 '60 '70 - alcune

di loro hanno fatto anche un po' di carriera, altre sono riuscite a passare negli uffici, meta molto ambita perché si usciva dal turbinio dei turni e del lavoro domenicale e festivo; altre sono rimaste sempre in commutazione, altre ancora sono oggi mamme di nostri dirigenti. Fino agli anni 80 circa per entrare in "sala" dovevano obbligatoriamente indossare la divisa: grembiule blu prima, nero poi, con colletto bianco e pantofole décolleté azzurre di pezza. Sip desidera, SIP desidera era il mantra di avvio della risposta, guai se la capoturno ti sentiva pronunciare quel "Dicaaa" diventato famosissimo con le parodie di Franca Valeri e Bice Valori. Ma chi erano queste colleghe del passato? Così famose da meritarsi addirittura parodie sulla rete nazionale?

Quanti sogni hanno potuto realizzare grazie a quel posto di lavoro? Quante risate, quante chiacchiere in quelle vite di prime donne emancipate dal dopoguerra? Abbiamo provato a rintracciarle, a fare quattro chiacchiere con loro, a farci raccontare qualche aneddoto. Molte, quelle della prima ora, non ci sono più, come la signora Di Sisto vincitrice di un "premio alla gentilezza" sponsorizzato dal Rotary club per circa un decennio negli anni '50; o la signora Wanda Tamma storica colonna per tantissimi anni anche



La signora Dea Di Sisto in De Santis, la «signorina dello 02», che ha ricevuto dal Rotary Club il «premio della gentilezza» (foto Ficarelli)

della nostra associazione; tantissime sono in pensione, qualcuna ancora lavora. "Il nostro era un settore considerato di serie B - ci hanno raccontato in molte - ma la verità era che senza di noi la SIP dell'epoca non poteva funzionare: eravamo noi che collegavamo tutti con tutti, senza di noi nessuno parlava", la commutazione automatica, infatti, fin quasi agli anni 60 era solo locale; ma l'attività non si limitava solo a mettere in comunicazione le persone, c'erano tanti altri compiti, alcuni anche particolarmente delicati o ambiti come quello di lavorare al CSM "il centralino di direzione" perché lì il turno era fisso e ti poteva capitare di passare la linea ai grandi capi, il direttore di agenzia o addirittura il direttore di zona o di regione. Un altro posto ambito, per le baresi, era andare a presidiare il centralino della Fiera del Levante durante la storica manifestazione settembrina, un momento quasi mondano: clima frizzante, andirivieni di personaggi e facilmente capitava di potersi intrufolare in qualche cocktail dopo conferenze, inaugurazioni eccetera. Oltre la commutazione manuale, ovvero il mettere in comunicazione gli utenti di una città con quelli di un'altra città, attività perennemente caratterizzata dalle lamentele dei suddetti per le "attese", c'era il servizio 12, che forniva i numeri telefonici degli utenti con addebito pari a tre gettoni se il nominativo era già in elenco e il chiamante apparteneva alla stessa città; mentre i numeri telefonici del resto del mondo si chiedevano all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. Ma non finiva qui: a chi entrava alle 7 del mattino poteva capitare di dover presidiare il 114, il servizio sveglia: al modico prezzo pari all'importo di 5 gettoni l'utente poteva chiedere di essere svegliato ad una determinata ora: "buongiorno sig. Bellomo è la SIP, lei ha chiesto la sveglia alle ore 7, sono le 7, buongiorno". Se l'utente non rispondeva si doveva ripetere la chiamata tre volte. E quante volte ci si è sentite dire "E il caffè, signorina, non me lo porta?" E per confermare quanto iconiche fossero le telefoniste della SIP,



▲ 1957: guardando la foto da destra: Marti, Orsini, Masanotti, Scognamiglio, Tamma, Serra, Ing. De Giovanni, Introna, Zezza e figlio, Sennelli, A. Crudele, Colasanto, Ciaccia.

proprio sul servizio sveglia, vi consiglio di andare a rivedere lo sketch del 1965 di Franca Valeri che trovate su YouTube con il titolo Carosello olio Topazio 1. <https://www.youtube.com/watch?v=FezhLiY-CA> E poi c'erano il servizio commerciale 187 e il servizio segnalazione guasti 182 che ricadevano sulla commutazione negli orari di pausa degli impiegati e dei tecnici. Si trattava solo di annotare il numero telefonico del chiamante che sarebbe poi stato richiamato dal servizio competente rimando però assolutamente non gradito dall'utente che voleva vedersi risolto all'istante il problema "E mhel, signorina e non fate niente"? Infine quelle brave ragazze della commutazione avevano anche la responsabilità della registrazione del bollettino ai naviganti che arrivava dalla Capitaneria di porto, a quel compito erano dedicate quelle con la migliore dizione e voce. La voce, la voce era un documento di riconoscimento e quante di

Segue



◀ Storico palazzo di via Marchese di Montrone, sede della CIM di Bari fino agli anni 60

▼ Bari, anni 60 Gruppo di Telefoniste durante un corso di aggiornamento. Curiosità, il primo a sinistra seduto era il papà di Maria Giovanna Losito rimasto in Sip solo 9 mesi, giusto il tempo di conoscere la mamma Liliana Bullo che, pur avendo lavorato 35 anni in Sip non ha avuto l'onore di essere immortalata in una foto sulla famosa pubblicazione del 1989 "La puglia del Milione"



In memoria di chi non c'è più

Si sono celebrate in tutte le sezioni le messe in suffragio dei nostri defunti.

BARI il 18 novembre

BRINDISI il 15 novembre

FOGGIA il 31 ottobre

LECCE il 4 novembre

TARANTO il 10 novembre

Nel tradizionale giorno dedicato ai Cari volati Lassù ci piace ricordare una struggente poesia di Ugo Foscolo titolata "In morte del fratello Giovanni"

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo

Di gente in gente; mi vedrai seduto

Su la tua pietra, o fratel mio, gemendo

Il fior de' tuoi gentili anni caduto:

La madre or sol, suo di tardo traendo,

Parla di me col tuo cenere muto:

Ma io deluse a voi le palme tendo;

E sol da lunghe i miei tetti saluto,

Sento gli avversi Numi, e le secrete

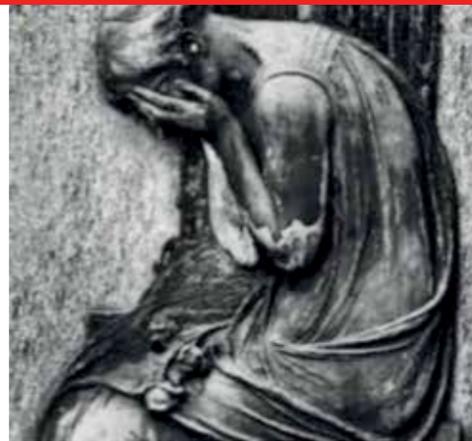
Cure che al viver tuo furon tempesta;

E prego anch'io nel tuo porto quiete:

Questo di tanta speme oggi mi resta!

Straniere genti, almen l'ossa mie rendete

Allora al petto della madre mesta

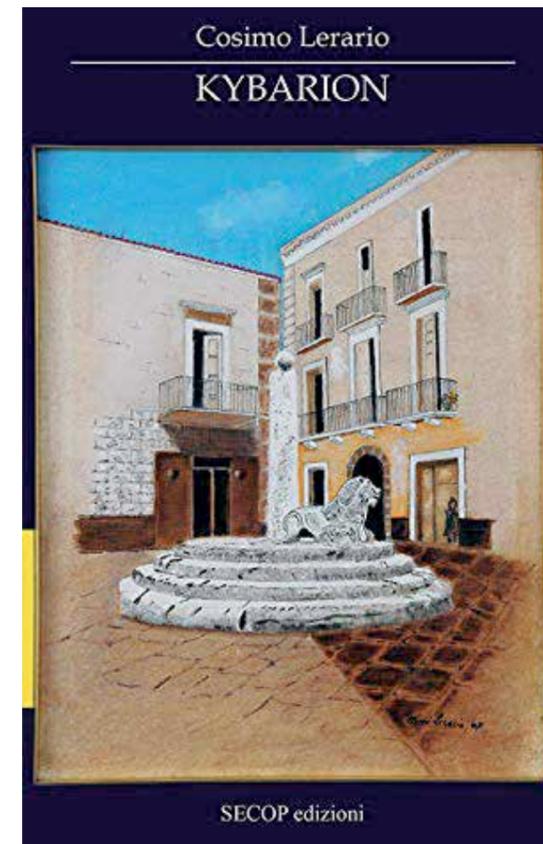


Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.
(Sant'Agostino)



Una persona cara non muore mai finché c'è qualcuno che la ricorda

Carissimi Amici, l'occasione ci è propizia per fornirvi alcune utili informazioni



LEGGERE CON PASSIONE

Leggere che passione, vero, ma incontrare lo scrittore, condividere con lui il racconto, l'idea, il dipanarsi della narrazione nei meandri delle anime altre è pura emozione. Così, abbiamo pensato di condividere passione ed emozioni con i tanti colleghi che si sono cimentati in quella che nella classificazione tradizionale viene indicata come la quinta arte. Franco Guzzo, Emanuele Battista, Simona de Giorgi, ma anche scrittori non colleghi ma che hanno un legame forte con il nostro territorio e la nostra storia scrivendo cose che ad essi ci riportano immediatamente. Ci incontreremo una volta al mese, condivideremo un tè, una tisana e ci lasceremo affascinare dalle parole dello scrittore viaggiando nei suoi mondi, condividendone i vissuti. Il primo incontro sarà con uno scrittore non collega, Cosimo Lerario, che ci affascinerà con il suo Kybarion, una storia ambientata nella Bari Vecchia, esoterica e misteriosa. Gli incontri si terranno presso i locali delle sedi di Bari, Lecce e Taranto e saranno aperti a tutti, soci e non soci, ed anzi a tutti è rivolto l'invito di proporre colleghi ed amici scrittori. Le date saranno comunicate per le vie brevi tramite le nostre consuete chat.

NUOVE SEDI ALATEL

Dal mese di ottobre sono operative le nuove sedi sociali di Lecce e Taranto presso locali concessi da TIM:

- A Lecce al primo piano della centrale di Lupiae.
- A Taranto al primo piano della sede TIM di via Campania.

Contiamo di potervi comunicare quanto prima l'apertura delle nuove sedi anche a Brindisi e Foggia.

Nelle more di fissare gli orari di presidio delle nuove sedi, i soci delle relative Sezioni ALATEL possono fissare appuntamenti direttamente con i Presidenti di Sezione:



LECCE
Antonio Greco
tel. 338.3846999



TARANTO
Martino Lopinto
tel. 335.7289027



Puglia: amata terra mia

Così ha titolato l'accurato articolo l'inoscidabile Mimmo di Gregorio, articolo che indubbiamente è scaturito dal profondo amore per la nostra Puglia.

Prendendo spunto dalla precisazione "è opportuno ricordare che la storia della Puglia è profondamente segnata dalle presenze greche, romane, bizantine, arabe, normanne, spagnole e di tante altre popolazioni che hanno lasciato tracce indelebili del loro passaggio.....", mi permetto di aggiungere brevi cenni sulla arcaica storia della nostra regione, le cui tracce affondano nel profondo passato quando con il nome IAPIGIA si individuava la nostra Puglia.

Una delle più antiche carte geografiche del Mediterraneo, datata tra il VI e V secolo A.C. quindi risalente a ben 2500 anni fa, sorprendentemente, non contempla la Grecia o Roma, bensì, l'antica APULIA.

Il documento evidenzia la linea costiera del Salento antico ed è inciso su un frammento di un vaso di terracotta di origine messapica conosciuto con il nome di "MAPPA DI SOLETO", dal nome del centro messapico, Soleto in cui venne rinvenuto dall'archeologo belga Therry ■

ULTIM'ORA

Il collega ed amico Franco Signorile ci ha informato che, grazie anche all'interessamento della nostra Alatel, ha ricavato dalla vendita del suo libro dedicato al dialetto barese una discreta somma che egli, insieme alla sua gentile consorte, ha devoluto ad un apprezzabile generoso gesto che merita di essere tenuto nella massima considerazione. Complimenti al caro Franco e alla sua gentile consorte.

Passeggiata nella storia della Puglia



a cura di
Francesco Signorile

Van Compernelle durante gli scavi archeologici dell'agosto 2003. L'incisione raffigura il territorio che gli antichi popoli di quelle terre chiamavano "CAPO IAPIGIO" e riporta i nomi di tredici centri abitati, alcuni in Messapico, altri in Greco tra i quali Taras (Taranto), Ugento, Leuca, Otranto e in modo schematico il mar Ionio e il Mare Adriatico simboleggiati da sigma a quattro tratti. Tale Mappa di Soleto è

conservata presso il Museo archeologico nazionale di Taranto. Nei tempi andati e prima che diventasse romana, l'Apulia ospitò tre gruppi etnici le cui origini restano ancora in parte avvolte nel mistero: DAUNI, PEUCEZI e MESSAPI.

Fonti storiche risalenti a Erodoto, Tucidide, Polibio nonché Plinio il Vecchio riportano che gli IAPIGI, mescolanza tra ILLIRI e CRETESI e che in seguito furono dai Romani chiamati APULI, giunsero sulle nostre coste dall'Illiria, attuale Albania, tra il XIII e XI secolo A.C. e si ripartirono in: DAUNI a nord, PEUCEZI al centro e MESSAPI al sud. Le tre etnie col tempo si differenziarono assumendo usi, costumi e leggendariamente origini differenti ad esempio: i Dauni sostenevano di provenire dalla misteriosa terra di Diomede, antico eroe della guerra di Troia, i Peucezi si rifacevano alla figura di Enea che esule da Troia sarebbe sbarcato in Peucezia e avrebbero fondato la città di ALTILIA, odierna Altamura.

I Messapi, gente della Messapia cioè "terra tra due mari" per la particolare posizione territoriale tra l'Adriatico e lo Ionio, invece, entrarono in contatto con innumerevoli popoli del Mediterraneo orientale incrementando particolarmente lo scambio di qualsiasi merce con i prodotti provenienti dagli angoli più disparati dell'Europa. Questi popoli del tacco d'Italia prosperarono fino al V secolo A.C. giungendo al culmine del loro sviluppo e dal IV sec. A.C. iniziarono a dotare le città di imponenti cinte murarie che però, non riuscirono a frenare l'avanzata romana tanto che dalla seconda metà del III secolo le città furono conquistate una ad una. Solo i Messapi resistettero più a lungo ed ebbero un ruolo di spicco nelle guerre italiche tra il 330 e il 260 A.C.. Da queste brevi notizie storiche si può arguire che tutto il territorio pugliese ha sempre risentito di ingerenze disparate che hanno determinato comportamenti di vita nettamente differenti; di conseguenza ognuna delle attuali province ha creato nel tempo una sua propria storia che pur simile nel complesso, rimane separata nella singolarità. ■

Gite a Irsina e Abano

IRSINA



a cura di
Antonio Landriscina

Irsina: questa la meta della nostra gita programmata per visitare la città e per trascorrere insieme qualche momento in piacevole compagnia. Cento tra soci e familiari i partecipanti che hanno potuto ammirare il borgo di Irsina, un affascinante tuffo nel passato. Al confine tra Puglia e Basilicata, è forse uno dei borghi più antichi della Lucania.

Fondato in epoca greco-romana, fino al febbraio del 1895 si è chiamato Montepeloso, dal greco plusos (terra ricca e fertile), poi trasformatosi nel latino pilosum. L'attuale denominazione invece pare derivi da Irtium, cioè irto, ripido, scosceso. I Saraceni distruggono l'antica Montepeloso nel 988 d.C. Una volta ricostruita, nel 1041 divenne teatro di una feroce battaglia tra Bizantini e Normanni conosciuta ancora oggi come la battaglia di Montepeloso. I partecipanti alla gita tra soci e familiari hanno trascorso una bella giornata. Accolti da una

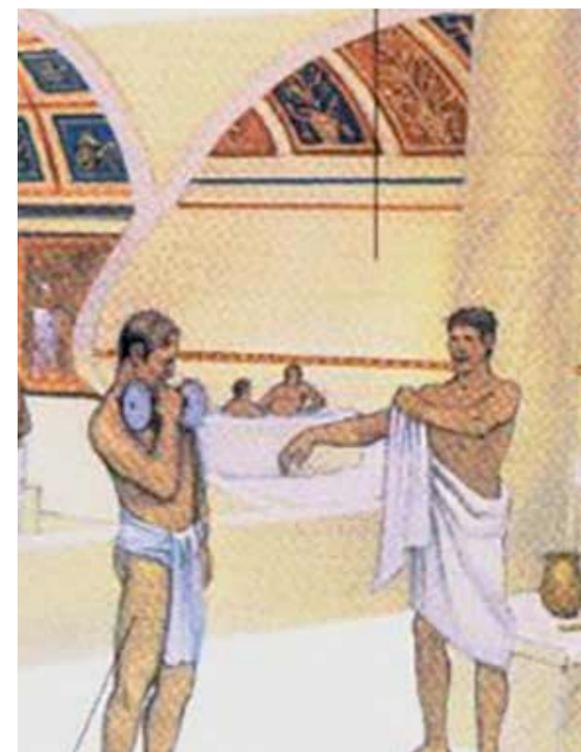


Cattedrale della Madonna

esperta e simpatica guida i partecipanti hanno percorso il centro storico ed hanno visitato, accolti dal parroco don Michele Francabandiera, cugino del nostro consigliere Cozza, la Cattedrale. Assai ammirata la statua di Santa Eufemia, una scultura unica del Rinascimento, attribuita allo scultore Andrea Mantegna. Alla fine, pranzo in un accogliente ristorante, allietati dalla musica di un bravissimo fisarmonicista. Poi, come sempre, qualche scatenatissimo ballo. ■

AD ABANO TERME PER CURARSI

Siamo consapevoli che le cure termali sono dei trattamenti con finalità curative, disintossicanti o riabilitative, che sfruttano i benefici effetti della acque sorgive, le cui proprietà terapeutiche dipendono dai loro elementi costituenti, tra cui zolfo, iodio, cloro, ferro, elementi di calcio e microelementi di altre sostanze, dalla temperatura naturale, dalle caratteristiche chimiche e fisiche e dalla qualità chimico-fisiche. Il collega Antonio Landriscina, presidente della sezione Alatel di Bari, che ogni anno si impegna per garantire a tutti i soci che ne hanno bisogno le cure necessarie, anche quest'anno è riuscito ad avere prezzi competitivi che di seguito citiamo insieme ad alcune notizie utili. ■



Tradizioni natalizie garganiche



Un racconto a cura di **Antonio Pompilio**

La tradizione della cultura è l'Enciclopedia del passato e la Cassaforte dei gioielli della vita vissuta da un popolo. Essa non ha solo il compito di conservare ma anche la missione di sospingere la modernità a ri-visitare le istanze del cosiddetto progresso.

L'uomo non è diviso a scomparti stagni, come fanno tanti storici. Suo compito è di non

perdere la memoria degli avi per insegnare al contemporaneo i valori che contano per essere una persona per bene. E' bene ricordare che nel passato il nostro popolo era analfabeta e che il tempo era scandito dalle feste ecclesiastiche essendo la religione cattolica condivisa da tutti. Quella vissuta con maggiore intensità è il Natale.

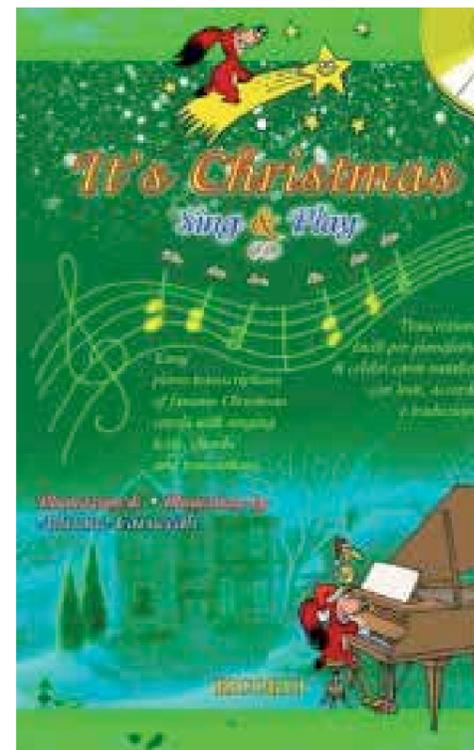
Il Natale è preceduto da quattro domeniche, ma per il popolo il "tempo di Natale" va dal 6 Dicembre. infatti si cominciavano a contare i giorni che mancavano alla natività del Signore: "Sante Nicola — a Natale diciannove", "Santa Cuncetta — a Natale diciassette" "Santa Lucia — a Natale d'undice dije", recitavano i proverbi, fino al 6 Gennaio festa dell'Epifania, giorno della deposizione di Gesù bambino. Con l'Epifania si completava il lungo periodo religioso e subito si pensava a rimbocarsi le maniche per riprendere le normali attività e, con malinconia, si sospirava: "Tutte li feste, jiesene e venessene, Pasqua Bbufania majie turnasse" perché l'Epifania tutte le feste porta via. Per la



notte che annunciava questa festa si imbandiva la tavola per i morti che, se passavano, potevano essere accolti e rifocillati. La notte dell'Epifania era scandita da una scaramantica credenza: nessuno doveva uscire di casa per non incontrare le anime dei morti che passavano per le strade, altrimenti la persona poteva anche morire.

Dopo S. Nicola (6 Dicembre) l'8 Dicembre si celebrava la festa della Immacolata Concezione di Maria Vergine. Anche questa festa aveva un preciso riferimento al Natale. Cinque giorni dopo si celebrava la festa di Santa Lucia, protettrice della vista. Il giorno di Natale non veniva contato, perché era il giorno del Signore, ma da esso si ricava l'auspicio dell'andamento generale dell'anno che, se si presentava asciutto, secco, faceva sperare in un'ottima stagione agraria. All'inizio della novena di Natale (16 Dicembre) nel caminetto si poneva un grosso tronco d'albero, che veniva acceso come devozione a Gesù bambino che stava per nascere.

Noi, seduti attorno al fuoco, raccontavamo aneddoti che riguardavano la vita di Gesù, di Maria e dei Santi.) Mamme e nonne si davano da fare con i "ferri" per fare maglie, mutandoni, calze di lana per "stare caldi". La sera nelle Chiese si celebravano numerose "novene" sempre affollate, ma all'imbrunire tutti a casa. In-



tanto si progettavano i "dolci natalizi" e i pranzi per le varie festività e si preparava l'occorrente per il presepe. Si aspettava la notte di Natale, al suono del campanone della Chiesa Madre. Erano in molti a recarsi in chiesa per partecipare alla Santa Messa di mezzanotte e alla simbolica nascita di Gesù.

Al rientro a casa anche nelle abitazioni avveniva la stessa cerimonia davanti al presepe. Il più piccolo portava la statuina del Bambino Gesù nelle varie stanze, seguito dal resto della famiglia, che in segno di allegria aveva in mano le fontanelle accese dalle mille scintille e intonava "Tu scendi dalle stelle". Poi si metteva nella grotta la statuina del Bambino Gesù. Spesso dagli Abruzzi scendevano gli zampognari. Caratteristiche del Natale erano "li pizze fritte" le pettole fritte, i calzocelli ripieni di castagne o altri prelibati cibi tra cui le cartellate. Il giorno di Natale erano in tanti a partecipare alla messa, in attesa del sontuoso pranzo natalizio. I bambini approfittavano del pranzo di Natale per mettere una letterina di auguri sotto il piatto del papà. Quando spostava il piatto, il papà, fingendosi stupito, scopriva la lettera che veniva letta da chi l'aveva scritta. Il papà, commosso, gli dava un regalo.

Dopo il Natale ancora festeggiamenti

per il nuovo anno. Ringraziamenti per l'anno che stava per finire e l'inno del Te Deum, cantato a squarcia gola dalla schola cantorum. Quindi la benedizione solenne col Santissimo Sacramento. Dopo la funzione religiosa ci si fermava per il tempo necessario a scambiarsi gli auguri e subito dopo

tutti a casa per partecipare allegramente al tradizionale "cenone".

Per dare addio al vecchio anno e festeggiare il nuovo dai balconi e dalle finestre cominciava il lancio delle cose vecchie: scope, piatti, bicchieri, bottiglie e oggetti vari. Un pericolo per chi era ancora per strada, un lavoro "extra" per i netturbini. ■



Monastero dei Teatini di Lecce. Anticamente il monastero era in grado di accogliere circa quaranta religiosi, i quali nella prima metà del seicento, dimoravano in pianta stabile nel convento.)



La fiera di Santa Lucia, una manifestazione che preannuncia l'arrivo del santo Natale



a cura di Antonio Greco

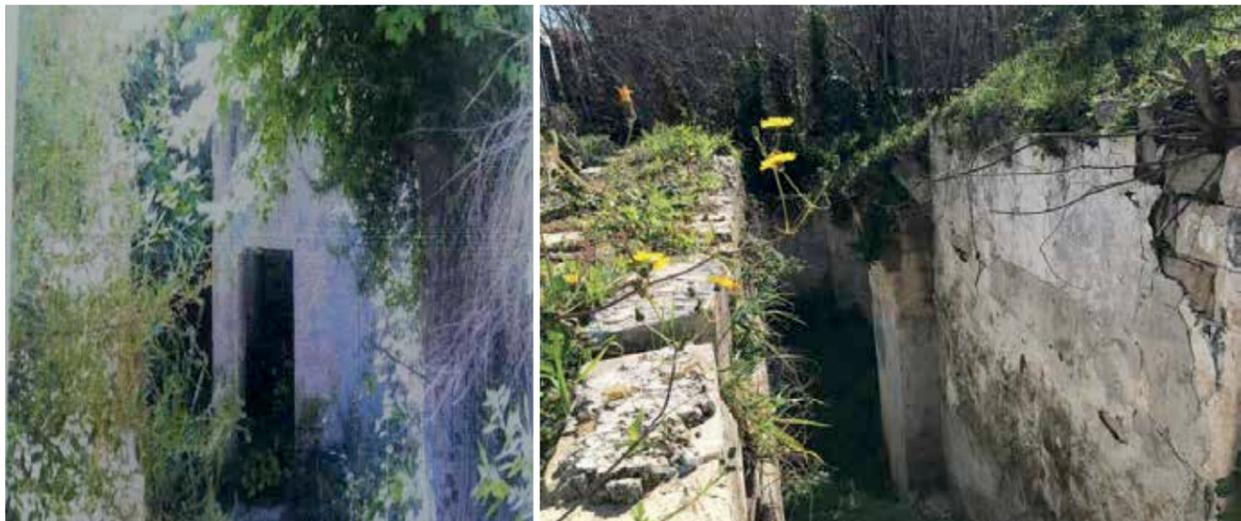
Le festività natalizie a Lecce si aprono ufficialmente con la **Fiera di Santa Lucia**, che quest'anno sarà inaugurata l'**8 dicembre**, nel Chiostro dei Teatini struttura di pregio storico e architettonico, situata lungo la principale via cittadina Corso Vittorio Emanuele.

La Fiera di Santa Lucia, "**fera de li pupi**" com'era chiamata un tempo, ha una storia antica in città, una manifestazione che si tiene a Lecce fin dalla prima metà del XVI secolo e

affonda le sue radici nella memoria delle più antiche tradizioni popolari, un tempo ospitata dalle autorità ecclesiastiche nella chiesetta dedicata alla Santa, poi andata distrutta.

È dal 1500 che la Fiera preannuncia l'arrivo del Natale ed accoglie i più grandi artigiani del luogo esperti in cartapesta e terracotta che propongono per l'occasione manufatti legati alla tradizione: figure presepiali di personaggi e di luoghi legati alle realtà contadine del nostro territorio, presepi completi e accessori per il presepe. E' possibile anche trovare manufatti interamente re-

▼ Suggestiva chiesetta semi-ipogea di S.Lucia, ubicata tra le vie Candido e San Lazzaro: fu edificata all'inizio del XVI secolo in onore della martire cristiana protettrice della vista.



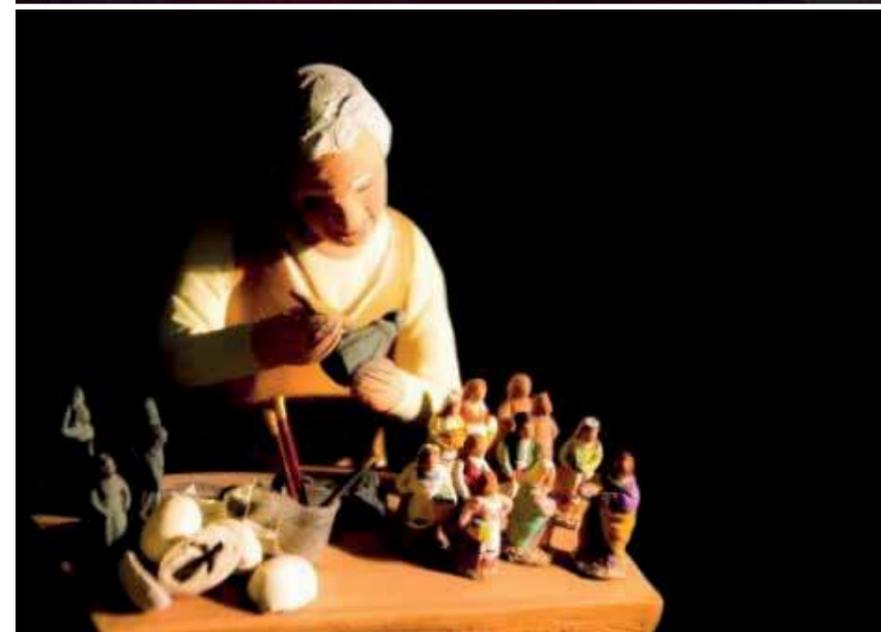
alizzati a mano di ispirazione natalizia. La mostra oggi è diventata un vero e proprio polo di attrazione per i tanti visitatori e turisti, non solo salentini e pugliesi, ma provenienti da altre città italiane ed europee, appassionati d'arte e di eventi culturali di tradizione. Poniamo ora qualche domanda ad una artista Manuela Martina laureata all'accademia belle arti di Lecce, che ha partecipato attivamente in passato alla fiera.

Quanto è importante per i leccesi lo svolgersi della Fiera di Santa Lucia? È una tradizione molto importante che si tramanda da anni, i leccesi attendono fervidamente questo giorno che preannuncia l'arrivo del Natale.

Com'è cambiata la fiera nel corso degli anni? Nel corso degli anni alcuni dei vecchi "pupari" ci hanno lasciato ed abbiamo assistito ad una netta diminuzione degli espositori, questo perché sempre meno giovani approcciano a questo "mestiere"

Cosa auspica per il futuro?

Spero vivamente in una rivalutazione di questo "mestiere" affinché la tradizione possa tramandarsi ancora negli anni futuri. Sarebbe bello inoltre creare un piccolo spazio espositivo permanente in modo da far conoscere quest'arte anche alle tante persone che visitano la nostra bella Città in ogni periodo dell'anno. Siamo in attesa dunque che nella via principale della capitale del Barocco si svolga nuovamente questa antichissima tradizione presepiale salentina, che nulla ha da invidiare



alla ben più nota tradizione napoletana. Sono arti e culture diverse, ma accomunate da un grande messaggio e da un unico spirito, quello del Natale.) ■

Informazioni ai soci



a cura di
Antonio Nardomario

Via libera dell'Inps alla rivalutazione straordinaria (transitoria) delle pensioni. Il beneficio spetterà a tutti pensionati con assegni lordi mensili non superiori a 2.692€. Dentro anche gli invalidi civili.

Anche gli **invalidi civili** e titolari di **assegno sociale** beneficeranno dell'aumento straordinario del 2% per le mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2022. Gli altri pensionati riceveranno l'aumento solo se l'assegno lordo di **settembre 2022 non supera i 2.692€** al mese. Lo rende noto, tra l'altro, l'Inps con la **Circolare n. 114/2022** pubblicata ieri in cui spiega il meccanismo di rivalutazione transitorio introdotto dall'articolo 21 del dl n. 115/2022 (cd. decreto «aiuti bis») già **anticipato sulle pagine di questa rivista ad agosto**. L'aumento, inoltre, spetterà anche sulla 13^a mensilità (dicembre) in proporzione ai ratei di tredicesima spettanti.

CONTRASTO ALL'INFLAZIONE

Come noto nel tentativo di attenuare gli effetti dell'inflazione il dl n. 115/2022 reca due misure a favore dei pensionati:

- Un anticipo della rivalutazione delle pensioni in misura pari al **2% a partire dal 1° ottobre 2022** se il

trattamento complessivo non supera i **2.692€ lordi al mese** (ai valori di settembre 2022);

- L'anticipo del conguaglio dello **0,2% al 1° novembre 2022** (anziché dal 1° gennaio 2023) perché l'inflazione definitiva nel 2021 è risultata pari a + 1,9% anziché dello 1,7% provvisoriamente applicato dall'Inps per il 2022. I chiarimenti riguardano la **prima misura** in quanto per l'altra l'Inps rinvia ad un ulteriore documento.

PENSIONI, A CHI SPETTANO GLI AUMENTI

Ebbene l'Inps conferma che la misura riguarda tutti i titolari di trattamenti pensionistici (diretti o indiretti) erogati dall'Inps il cui importo a settembre 2022 **non sia superiore a 2.692€ lordi**. Dato che è richiamato il meccanismo della **perequazione** cumulata al raggiungimento di tale cifra concorrono tutte le prestazioni pensionistiche memorizzate nel Casellario Centrale delle Pensioni (anche, quindi, quelle erogate da enti previdenziali diversi dall'Inps).

La rivalutazione sarà applicata con il **medesimo strumento perequativo attualmente vigente** (art. 1, co. 478 della legge n. 160/2019) quindi con i criteri di progressività (100% per i trattamenti localizzati sino a 4 volte il Tm; 90% della quota eccedente 4 volte il Tm più il 100% della quota sino a 4 volte il Tm; 75% della quota eccedente 5 volte il Tm più il 90%

della quota tra 4 e 5 volte il Tm più il 100% della quota sino a 4 volte il Tm).

L'aumento spetterà da **ottobre a dicembre 2022** e sarà identificato sul cedolino della pensione con la voce «Incremento D.L. Aiuti bis». Per le pensioni con pagamento annuale o semestrale l'incremento sarà corrisposto con la **rata di gennaio 2023**. Sarà corrisposto **anche sulla tredicesima** in proporzione ai ratei di tredicesima spettanti. I pensionati con assegni compresi tra 2.692 e 2.744€ riceveranno **un aumento ridotto sino a concorrenza della predetta somma** (clausola di salvaguardia).

Siccome il beneficio **non è esente da Irpef** (a differenza del bonus «una tantum» contro il caro energia da 200€ corrisposto a luglio) **gli aumenti netti mensili saranno contenuti tra i 10 ed i 30 euro a seconda della Classe in cui Si colloca l'assegno**. In tabella le situazioni

TRATTAMENTI ESCLUSI

Restano fuori i titolari di assegni non previdenziali come le **prestazioni di accompagnamento alla pensione** (isopensione, assegno straordinario di solidarietà, ape sociale, indennità mensile nel contratto di espansione) e i beneficiari dell'**indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale**. **Spetta anche agli invalidi civili**

Avranno l'aumento, invece, i **titolari di assegni sociali e pensioni sociali e gli invalidi civili**. In tale ultimo caso il beneficio interesserà le pensioni di invalidità (totale o parziale) che saranno integrate da **291,98€ a 297,82€ al mese**. Esclusa dalla rivalutazione straordinaria l'indennità di accompagnamento, le indennità per i ciechi parziali o assoluti, l'indennità di frequenza (minori), l'indennità di comunicazione e l'indennità di talassemia.

EFFETTO TRANSITORIO

L'aumento in ogni caso non avrà effetto sui limiti reddituali delle prestazioni **collegate al reddito** (es. pensioni di invalidità) e dal 1° gennaio 2023 sarà riassorbito in occasione delle normali operazioni di rinnovo delle pensioni. Si tratta, in sostanza, di un anticipo privo di **qualsiasi effetto benefico nel futuro** (non c'è alcun trascinarsi).

CONGEDO PARENTALE

Informazioni utili decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 105, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 luglio 2022, n. 176, in vigore dal 13 agosto 2022, contiene disposizioni finalizzate a migliorare la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per i genitori e i prestatori di assistenza, al fine di conseguire la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito lavorativo e

familiare. Tali disposizioni si applicano, per esplicita previsione normativa, anche ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, ferme restando le eventuali indicazioni operative fornite dal competente Dipartimento della Funzione pubblica.

CIRCOLARE NUMERO 122 DEL 27-10-2022

Con la presente circolare si forniscono le indicazioni amministrative inerenti alle modifiche apportate dal decreto legislativo di cui in oggetto al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, tra le quali, l'introduzione della disciplina del congedo di paternità obbligatorio dei lavoratori dipendenti, nonché la possibilità di indennizzare, per gravidanza a rischio, i periodi antecedenti i due mesi prima del parto delle lavoratrici autonome. Nel medesimo D.Lgs n. 151/2001 sono state altresì modificate alcune disposizioni relative alla disciplina del congedo parentale dei lavoratori dipendenti ed è stato introdotto il diritto al congedo parentale dei lavoratori autonomi. Le modifiche hanno interessato anche la legge 22 maggio 2017, n. 81, in materia di congedo parentale degli iscritti alla Gestione separata, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

TESTO COMPLETO DELLA CIRCOLARE

1. Premessa
 2. Congedo di paternità obbligatorio per i lavoratori dipendenti
 - 2.1 Durata del congedo e arco temporale di fruizione
 - 2.2 Congedo di paternità obbligatorio in caso di adozione o affidamento
 - 2.3 Compatibilità con il congedo di maternità e con il congedo di paternità alternativo
 - 2.4 Misura dell'indennità di congedo di paternità obbligatorio
 - 2.5 Presentazione della domanda
 - 2.6 Disposizioni transitorie
 3. Congedo parentale
 - 3.1 Congedo parentale per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti del settore privato
 - 3.1.1 Genitore solo
 - 3.1.2 Disposizioni transitorie
 - 3.2 Congedo parentale per i lavoratori e le lavoratrici iscritte/iscritte alla Gestione separata
 - 3.3 Congedo parentale per i padri lavoratori autonomi
 - 3.4 Limiti di fruizione del congedo parentale per genitori appartenenti a categorie lavorative differenti
 4. Periodi indennizzabili di maternità anticipata per gravidanza a rischio delle lavoratrici autonome
 5. Presentazione delle domande
 6. Monitoraggio delle tutele e della relativa spesa
- Con il D.Lgs. 30 giugno 2022, n. 105, pubblicato in**

L'anticipo della rivalutazione delle pensioni (Art. 21 DL. n. 115/2022)					
I. Per.	TM	Pensione a settembre	Aumento Lordo Mensile	Pensione da Ottobre	Aumento Netto Mensile
100	1 volta	524,34 €	10,49 €	534,83 €	10,49 €
100	2 volte	1.048,68 €	20,97 €	1.069,65 €	15,30 €
100	3 volte	1.573,02 €	31,46 €	1.604,48 €	21,40 €
100	4 volte	2.097,36 €	41,95 €	2.139,31 €	28,09 €
90	5 volte	2.621,70 €	51,39 €	2.673,09 €	32,50 €
75	6 volte	2.692,00 €	52,44 €	2.744,44 €	33,10 €
75	6 volte	3.146,04 €	0,00 €	3.146,04 €	0,00 €
Titolari di Prestazioni Assistenziali					
Invalidi Civili		291,98 €	5,84 €	297,82 €	5,84 €
Assegno Sociale		468,11 €	9,36 €	477,47 €	9,36 €
Tm 2022 = 524,34€					
PENSIONI@GGI.IT					



Segue

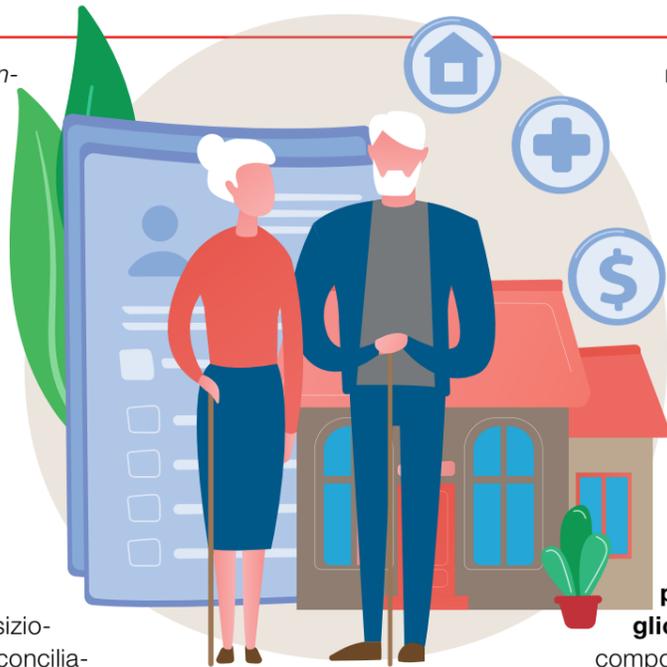
G.U. il 29.07.2022 e che entrerà in vigore il 13 agosto 2022, è stata recepita in attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, la disciplina relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio e rivede la materia apportando importanti modifiche.

Infatti, il decreto reca disposizioni finalizzate a migliorare la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per genitori e prestatori di assistenza, al fine di conseguire la **condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne** e la parità di genere in ambito lavorativo e familiare **Pensioni, La rinuncia alle detrazioni per reddito va rinnovata dal 15 ottobre**

I titolari di prestazioni previdenziali, che intendano rinunciare in misura totale o parziale alle detrazioni per reddito (ai sensi dell'articolo 13 del TUIR) sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno. Lo ribadisce l'Istituto previdenziale nel **messaggio n. 3783/2022** pubblicato oggi sul sito istituzionale.

La circolare dell'Agenzia delle Entrate (n. 15/E del 5/3/2008 e art. 7 del TUIR), ha precisato che "le detrazioni di cui all'art. 13, anche in assenza di una specifica richiesta da parte del percipiente, **debbono essere riconosciute dal sostituto d'imposta sulla base del reddito da lui stesso erogato**. Resta fermo che il contribuente, qualora abbia interesse al riconoscimento delle detrazioni in misura diversa da quella definibile dal sostituto sulla base del reddito che questi eroga, in quanto, ad esempio, è in possesso di altri redditi ovvero perché ricorrono le condizioni per l'applicazione delle detrazioni minime, può darne comunicazione al proprio sostituto affinché questi adegui le detrazioni rendendo la tassazione il più vicina possibile a quella effettiva."

Pertanto, tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 7 del TUIR, l'imposta deve essere determinata **con riferimento alle sole vicende o fatti economici fiscalmente rilevanti avvenuti nell'anno di riferimento** e che il riconoscimento della detrazione di cui all'articolo 13 costituisce un diritto per il contribuente e un correlativo obbligo per il sostituto di imposta, i beneficiari di prestazioni interessati al **non rico-**



noscimento in misura totale o parziale della detrazione in questione sono tenuti a darne comunicazione all'INPS ogni anno. Parimenti, il documento conferma che devono essere annualmente comunicate all'Istituto le richieste di applicazione **dell'aliquota più elevata degli scaglioni annui di reddito,**

comportando, tali aliquote, trattenute fiscali maggiori di quelle commisurate alle prestazioni erogate.

Resta fermo che, in base all'articolo 7, del decreto-legge n. 70/2011, **non è più obbligatorio presentare annualmente** la richiesta delle detrazioni per carichi di famiglia previste dall'art. 12 del TUIR e che, pertanto, la domanda deve essere rinnovata solo qualora intervenga una variazione del carico familiare.

L'Inps informa, pertanto, che i contribuenti possono presentare le relative richieste compilando l'apposita dichiarazione on line tramite il servizio dedicato "Detrazioni fiscali - domanda e gestione" e che, a partire **dal 15 ottobre 2022**, è possibile acquisire le suddette richieste **anche per l'anno d'imposta 2023**. Resta fermo che, in assenza di esplicita comunicazione, l'Istituto, in qualità di sostituto d'imposta, ai sensi della normativa vigente procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta di cui al citato articolo 13 sulla base del reddito erogato.

Pensioni, I contributi da disoccupazione non concorrono alla pensione di anzianità in totalizzazione

Ai fini del perfezionamento del requisito dell'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità in regime di totalizzazione nazionale (Dlgs n. 42/2006) deve essere considerata la contribuzione utile al diritto. Pertanto, dovranno essere esclusi i periodi di contribuzione figurativa per malattia o disoccupazione. E' il principio fissato dalla Cassazione nella **sentenza n. 29968 del 13 Ottobre 2022** nella quale i giudici hanno sostanzialmente promosso l'orientamento dell'Inps respingendo la tesi di un pensionato che si era visto respingere la domanda di pensione di anzianità.

La questione

Riguarda la facoltà introdotta dal D.Lgs. n. 42/2006 di totalizzare i periodi temporali non coincidenti in tutte le gestioni della previdenza obbligatoria (anche quelle dei liberi professionisti) accettando, tuttavia, almeno di regola il calcolo contributivo dell'assegno pensionistico. Si tratta della cd. **prima facoltà di unificazione gratuita della contribuzione mista** che negli ultimi anni ha perso successo a vantaggio del cumulo gratuito di cui alla legge n. 228/2012 e successive modifiche. Quest'ultimo, a differenza della totalizzazione, preserva il sistema di calcolo dell'assegno e, pertanto, ha riscosso più appeal tra i pensionandi a partire dal 2017. Con la totalizzazione nazionale è possibile conseguire la pensione di vecchiaia, la pensione di anzianità, la pensione di inabilità e la pensione indiretta. La prestazione di vecchiaia è erogata al raggiungimento dei 66 anni unitamente al possesso di almeno 20 anni di contributi; la pensione di anzianità invece è indipendente dall'età anagrafica e viene erogata con 41 anni di contributi. Oltre al perfezionamento dei suddetti requisiti per il conseguimento del rateo è necessario attendere l'apertura di una finestra mobile rispettivamente di **18 mesi o di 21 mesi** (nel caso di pensione di anzianità').

PENSIONE DI ANZIANITÀ

Nella Circolare n. 69/2006 l'Inps ha stabilito che ai fini del perfezionamento del requisito dell'anzianità contributiva **non inferiore a 40 anni** (ora 41 anni per via degli adeguamenti alla speranza di vita) richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità da totalizzazione deve essere considerata solo la contribuzione utile al diritto. Pertanto, devono essere esclusi i periodi di contribuzione figurativa per ma-

lattia o disoccupazione (che saranno validi, invece, ai soli fini della misura dell'assegno). Ciò in forza dell'articolo 22 della legge n. 153/1969. La Corte d'Appello di Firenze, tuttavia, ribaltando la pronuncia di primo grado ha contestato l'orientamento dell'Inps ritenendo computabili ai fini della pensione di anzianità con totalizzazione i contributi figurativi per disoccupazione ai fini del conseguimento del requisito contributivo indipendente dall'età. Facendo leva sulla circostanza che il dlgs n. 42/2006 **non contiene alcuna esclusione in merito.**

La decisione

Nel dare ragione all'Inps la Cassazione stressa il principio generale secondo cui l'accesso al trattamento di anzianità presuppone che la **contribuzione sia effettiva** (salve le eccezioni di cui all'art. 22 l. 153/69). A tal fine, spiegano i giudici, non «può attribuirsi rilevanza al mancato richiamo, nella disciplina della totalizzazione, alla regola secondo la quale per accedere alla pensione in base al solo requisito contributivo è necessario che il periodo di contribuzione sia effettivo: invero, l'assenza di un'espressa previsione normativa nel senso della effettività della contribuzione non consente di affermare l'utilità della contribuzione figurativa, ed in particolare di quella per disoccupazione, ai fini della formazione del requisito di accesso alla pensione di anzianità, dovendosi in generale escludere una totale equiparazione tra contributi effettivi e figurativi». Tale orientamento, peraltro, è stato già espresso dalla Corte in diverse occasioni (cfr. ex multis Cass. Ord. N. 23293/2019) e, pertanto, concludono i giudici non sussistono elementi per un ripensamento. Di conseguenza la Cassazione ha accolto il ricorso dell'Inps bocciando la tesi del pensionato. ■

Il **CAF LABOR Provinciale di Bari** assiste e tutela **gratuitamente** il cittadino, i lavoratori, la famiglia, gli anziani, in materie quali la previdenza, l'assistenza, gli infortuni e le malattie professionali, fornisce informazioni sui diritti e sulle novità nel campo della legislazione sociale. E' una organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un **servizio qualificato** per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale. Per essere più **vicino alla gente**, anche con servizi di tutela specifica, il **Patronato Labor** ha realizzato procedure informatiche per la gestione della propria attività e sta incrementando la presenza sul territorio nazionale onde garantire, con operatori radicati nelle realtà dove i problemi nascono, un impegno assiduo anche ai fini della **promozione dei diritti sociali**. Il **CAF LABOR Provinciale di Bari con Alatel Puglia convenzionato, consente di indicarci le soluzioni di legge per la tutela dei pensionati e per i soci in servizio effettua le consulenze per verificare il maturato contributivo e le disposizioni di legge che consentono una uscita anticipata dal servizio. I soci interessati a conoscere le proprie posizioni, il futuro pensionistico e le condizioni legislative, in continuo aggiornamento, possono contattare il vice presidente regionale Alatel Nardomario Antonio cell. 3687148512 per fissare appuntamento con esperti patronato LABOR per approfondimenti e soluzioni di esigenze individuali.**

La bella e malinconica storia di V'tucce che a Natale non voleva stare solo



a cura di
Mauro Panza

Si chiamava Vito, ma lo chiamavano Vtucce. 'Vtucce' e basta. Un povero uomo di età avanzata. Aveva perso l'unico figlio in guerra ed era anche vedovo. Viveva in campagna, in un trullo situato nei pressi di "ù uè dù vosk". Un piccolo podere, di sua proprietà, confinante, l'aveva venduto. Il trullo no! Rappresentava il suo punto di riferimento pre-gno di ricordi. All'interno vi erano poche cose: un pagliericcio su cui riposare, pochi oggetti di cucina, un tavolo sgangherato, il pozzo riserva d'acqua piovana, una lucerna, la leusce ad ùgghie, quasi sempre spenta per risparmiare l'olio che doveva servire per condire la ciallèdde che dù marangidde di cocchie. L'ingresso veniva chiuso da una grossa e robusta porta di quercia che lui bloccava, quando usciva, con un enorme chiave di ferro che nascondeva sotto una pietra antemurale, nascondiglio segreto che tutti conoscevano. Ogni mattina di buon'ora, usciva sull'uscio, dava un'occhiata al cielo, si segnava e se il tempo era clemente, abbandonava il trullo diretto al suo paese, Toritto. Alle volte percorreva pochi metri, altre volte qualche decina e, appena sentiva il rumore di qualche sciarrette, traieine o soprammolle, lui si posizionava sul ciglio della strada, inchinava la testa col viso sorridente a mò di saluto ma non chiedeva mai. Nessuno tirava dritto e tutti: . Come l'altro personaggio di questa storia, anche Nanédde non chiedeva mai niente e viveva della bontà degli altri, del vicinato soprattutto. Quel giorno voleva mangiare le orecchiette se non con le rape, almeno con l'odore di esse. Si recò dalla vicina Mariuccia e disse: "Mariucce, acquann checein i ceime de rèpe, me vù de l'acque ca me serve pe begnè i pite?" Raccontò di avere delle vesciche ai piedi. "Cudde acquanne" voleva essere oggi e lei sapeva che Mariucce avrebbe preparato quella minestra per mezzogiorno. Mariucce, dal canto suo, aveva capito e volle rispettare la dignità di Nanédde. "Annusceme ù comt e chiù tard te chiamече" disse Mariucce. Nanédde non se lo fece ripetere due volte e subito ritornò con una grande coppa di ferro smaltato. Mariucce cucinò le rape più del necessario, riempì la coppa di acqua "verde" lasciando cadere di proposito qualche cima di rapa e invitò Nanédde a ritornare di nuovo. Nanédde nel vedere la coppa "verde di rape" ritornò subito e, ancor più grande fu la sua contentezza quando Mariucce le offrì per il Santo Natale delle cartellate di vin cotto, un pugno di mandorle "ammedésche", qualche "cakendde", "sassanidde" e, infine, avvolta nella carta azzurra dei maccheroni una bella fetta de colzaune che la cepodde. "Grazzie, grazie assè" disse Nanédde "defrische l'aneme di mürte" e tornò a casa. Mise subito a bollire l'acqua ricevuta, soffrisse un po' di cipolla col diavolicchio, buttò giù le orecchiette e quando stava per scodellarle Nanédde. Sò Vtucce. Bbona vescigge de

Natèle!" "Tràse — disse Nanédde — te jacchie asatta asatta pe mangè. Le recchietédde so de cchieu!" E Vtucce: "Naun, nan vogghe de fastidie!" "Ma quale fastidial! Te so ditte trèse e assidete. Dalla taùle nan ze cacce 'nesciu-ne!" disse Nanédde. E Vtucce, con gli occhi pieni di lacrime, si sedette e mangiarono insieme. Orecchiette con le cime di rape, una fetta di calzone, un bicchiere di vino preso dalla fiasca di Vtucce, nu sassanidde e ringraziarono Dio. Intanto s'era fatto tardi, l'ora del vespro d'inverno e Vtucce doveva rientrare. Così si salutarono con parole fatte di silenzio e con una stretta di mano. Vtucce si avviò sulla via del ritorno. Qualcuno lo vide avviarsi per la strada di Quasano e, pò, di Vtucce non si seppe più niente. Durante i giorni festivi che seguirono qualcuno lo cercò per dargli qualcosa ma invano. Si giunse al 31 dicembre del 1945, quando un contadino di nome Giovanni portò il caso della scomparsa di Vtucce al Sindaco del paese che pregò lo stesso di recarsi al trullo. E così Giovanni insieme ad una guardia municipale e ad una campestre si recò sul posto. Una volta giunti, il trullo si presentò ai loro occhi ammantato da una coltre bianca modellata dal vento in una figura strana ed irreali. La porta si intravedeva appena. Cercarono sotto la neve la pietra antemurale e la chiave ma non trovarono nulla. Decisero di abbattere la porta e così fecero. Una volta aperto il varco trovarono Vtucce morto sul pagliericcio e la tavola imbandita in modo strano. Vi erano, infatti, tre forchette, tre cucchiari, tre bicchieri, tre scodelle di terracotta e tre fette di pane. Al centro il fiasco del vino insieme a qualche fetta di pizza dolce. Vtucce era ben vestito, ben rasato, con calze e scarpe nuove e un sorriso sul volto con gli occhi chiusi nella Pace Eterna. Alle sette del mattino del primo gennaio del '46 Vtucce stava per essere calato nella fossa del cimitero quando, ansimante, arrivò Nanédde. L'aria era pungente e piovigginava appena. Uno dei presenti, mentre preparava la sepoltura, parlando a voce alta, non si dava pace del perché la tavola di Vtucce era apparecchiata per tre, lui che era sempre solo. E Nanédde raccontò che il giorno di Natale Vtucce disse al Bambin Gesù: "Nan vogghe stè asseule. Manneme qualchedeune a fé ù Natele che mmajie!" E Gesù Bambino l'ascoltò. Gli mandò i suoi cari, la moglie e il figlio Giacomino morto in Russia. Mangiarono e passarono il Natale insieme e insieme partirono per il paradiso. Con gli occhi pieni di lacrime gli uomini calarono la bara nella buca, misero una croce di ferro e stavano per andare via quando Nanédde chiese un fiammifero per accendere la lampada. Aveva portato con sé il bicchiere, l'acqua, l'olio e il lumino. Quando accese il fiammifero e l'accostò al lumino, si alzò una fiamma vivida diretta verso il cielo. "Statte bbùne Vtucce, durme 'mpèsce" - disse Nanédde. "Statte bboune Nanédde! I fatte onne sciente proprie acchsseje. Grazie asse e statte bbouna bbouna!" Queste ultime parole furono udite soltanto da Nanédde. ■

Le scarpe magiche



A cura di
Emanuele Battista

Era la Notte Santa, un povero calzolaio lavorava ancora nella sua unica stanza, dove viveva insieme alla moglie entro la mattina successiva avrebbe dovuto consegnare un paio di scarpe per il figlio di un ricco signore. - Hai già pensato a quello che potremmo comprarci con il guadagno di questo lavoro? - chiese il calzolaio alla moglie. - Sono piccole ci daranno ben poco! - scherzò lei - Accontentiamoci, meglio questo che niente! - Il calzolaio appoggiò le scarpe sul banco e se le guardò soddisfatto. - Guarda che meraviglia! - esclamò - e senti come sono calde con questa pelliccia dentro! - Un paio di scarpette degne di Gesù Bambino - disse la moglie - Hai ragione! - rispose il calzolaio mettendosi a spazzolarle. - Allora che cosa pensi di comprare per il pranzo di domani? - riprese l'uomo dopo un attimo. - Ma pensavo a un cappone - - Già senza un cappone non sarebbe un vero Natale. - Forse anche mezzo - - D'accordo e poi? - Due fette di prosciutto - - Sicuro: il prosciutto come antipasto! E poi? - - E poi il dolce - E poi la frutta secca - - Giusto e da bere? - Una bottiglia di spumante - - Sì una bottiglia basterà ma che sia buono. - A quel punto si sentì un colpo alla porta. - Hanno bussato - chiese l'uomo - Ma chi sarà a quest'ora? Forse il cliente - No, gliel devo portare io domattina - - Allora sarà il vento - Ma il rumore si sentì di nuovo. La donna aprì la porta ed ebbe un moto di sorpresa, un bambino la guardava con grandi occhi neri, dalla soglia della porta. I suoi capelli erano tutti spettinati e i vestiti erano laceri e sporchi - Entra piccolo - lo invitò la donna.



Il bambino entrò, aveva le labbra bluastre dal freddo, il calzolaio guardò subito i suoi piedini - Ma tu sei scalzo - gridò. Il piccolo non parlò guardò le scarpe anzi le accarezzò con gli occhi ma senza invidia. L'uomo e la moglie guardarono prima i piedini nudi del bambino e poi le scarpe sul tavolo, quindi, la donna fece un cenno al marito e il calzolaio prese in mano le scarpe le osservò contento e disse - Prendile te le regalo sono morbide e calde - La moglie aiutò il bambino a infilarsele. - Grazie - rispose sorridendo - Sono le prime che porto. Ora però devo andare., Buonanotte! Il calzolaio e la moglie non ebbero neanche il tempo di salutarlo che il bambino era già sparito. - È fatta - esclamò l'uomo - Ora niente più prosciutto, nè cappone, nè frutta, nè dolce e neanche lo spumante, in fondo a me lo spumante non piace nemmeno - - E io non digerisco il cappone, anche del prosciutto posso farne a meno e il dolce poi ci è rimasta qualche noce e un po' di pane raffermo - disse la donna - Va benissimo passeremo un bel Natale - Tutti e due pensavano al bambino - Penso che gli siano piaciute molto le mie scarpe - aggiunse il calzolaio - Si mi sembrava molto contento - In quel momento suonò la Messa di mezzanotte e la stanza si illuminò all'improvviso, il calzolaio e la moglie furono abbagliati da quella luce; poi, quando riaprirono gli occhi nel punto in cui il bambino aveva calzato le scarpe videro spuntar miracolosamente un abete con una stella in cima. Dai rami penzolavano capponi, prosciutti, dolci, frutta secca e bottiglie di spumante. Soltanto allora capirono chi fosse quel bambino e si inginocchiarono a ringraziare Dio. ■



Ricordi di Natale

Una storia raccontata da un barese
doc: Benedetto Maggi

“Come nascì u levate” Come nacque il lievito

In questo numero del Notiziario ho voluto rispolverare dal cassetto dei ricordi questo racconto di Benedetto Maggi, papà purtroppo scomparso del nostro collega pensionato Michelangelo. Un cultore del vernacolo barese, un ottimo giornalista, un amico, che mi piace ricordare.



a cura di
Mimmo di Gregorio

Così Mari la mosce, dopo essersi bene asseduàte (sistemata) sulla sedia e iatàte u nàse (soffiato il naso), iniziò a raccontare la sua storia natalizia. Còme sapìme (come è noto) quando una fredda notte di dicembre nella grotta di Betlemme la Madòne mettì o múnne Gesù Bammìne l'evento inatteso produsse grande gioia fra la gente del luogo e acchessi iùne dice a uàlde (si scambiano) la lieta notizia che inde a nùdde (in un battibaleno) si diffuse anche fra le popolazioni vicine, le quali, attratte anche

dalla luccicante stella che col suo splendore indicava il luogo sacro, a frotte si recarono ad osannare ed adorare nella fredda grotta il Bambinello, riscaldato asselùte do fiàte du ciucciariedde e du vòve. Il continuo e festoso nnànze edrète (andirivieni) davanti alla grotta di Betlemme di tanta gente di ogni età e ceto faci travagghià (fece agitare) non poco u bbò du rrè (quel bue del re), Erode, tanto che la notte seguente al lieto evento non acchiò 'ndùtte sènne (non dormì), preoccupato che la nascita di quel bimbo, tanto osannata, avrebbe potuto causargli la perdita di prestigio ed autorità da parte dei suoi sudditi. Perciò avì nu brutte seghetizze (prese una brutta decisione). Mèndre pe do nòtte se veldàve e geràve



inde o liette senza petè achiùde l'ècchie per trovare la drètte (il modo) di liberarsi del tanto osannato intruso e poter finalmente dormire come a na vòlde a sètte chescine (come prima profondamente). Non conoscendo lui ed i suoi scagnozzi le sembianze di Gesù Bambino, della Madonna e di San Giuseppe, per far eliminare l'incomodo neonato tutte na vòlde nge zembò jinde a la càpa màtte de fà n'accise (una strage) di bambini nati nello stesso giorno in cui era nato Gesù. Soddisfatto della sua decisione riprese saporitamente a greffuà (a russare). Il mattino dopo, a maciedde penzàte, (decisa la strage) ordinò ai soldati di eseguire i suoi ordini.

Per tale scempio u rùsce rùsce (il mormorio di disapprovazione) del popolo giunse a san Giuseppe, il quale senza esitazione pegghiò u bastòne, se mettì la vesàzza 'nguèdde (si mise la bisaccia addosso), preso per mano la Madonna col Bambinello in fasce e insieme lasciarono Betlemme per riparare in Egitto. Strada facendo, ogni tanto si fermavano vicino alle casupole che incontravano chiedendo ai proprietari un po' di ospitalità per riposarsi e arreggetà u pecceninne (accudire il bambino). Di tappa in tappa, a l'appète (a piedi) giunsero ad una capanna. Tezzuàrene (bussarono). La donna che aprì la porta aveva le mani cosparses di farina, che stava utilizzando per fare il pane. Era molto bella e premurosa ma, vista l'abitazione, avèva iesse assà poverèdde. In casa era sola. La camera non aveva mobili e nemmànghe nu scrscreffùtte (un piccolo nascondiglio) per potere in caso di fuscia fusce (fuga) nascondere il Bambinello. C'era solo una madia, che in quel momento aveva il tagliere ribaltabile aperto e sopra la pasta necessaria per fare il pane. In quel momento, mentre la Madonna si stava sedendo a

na segge pe defreskarse (ad una sedia per riposarsi) udì sconvolta lo scalpitio dei cavalli dei soldati, che andavano cercando neonati per ucciderli. Cu tuppe tuppe o core, tremuàne (col batticuore, tremando) la Madonna supplicò la padrona di casa di nascondere suo figlio. La donna l'accontentò, adagiando Gesù Bambino nel ripostiglio della madia. I soldati entrarono in casa tutti 'mbrezzellàte (agitati). Videro in casa due donne ed un vecchietto acquaquagghiàte (accocavacciato) vicino al fuoco. Frugarono nella capanna, aprirono lo sportello della madia senza scovare il Bambinello. Il pezzo di pane iassceue (azzimo, non fermentato), che la donna aveva poco prima trebbàte (lavorato) e che per andare ad aprire la porta aveva lasciato sul tagliere, nel chiuderlo, era scivolato su Gesù Bambino. La pasta miracolosamente era talmente levitata da creare una massa che aveva completamente ricoperto Gesù. Sicché i soldati, convinti che il ripostiglio contenesse solo pasta per cuocere il pane, arraaggiàte (arrabbiati) ripartirono, facendo respirare e gioire San Giuseppe, la Madonna e quella brava signora che aveva coraggiosamente contribuito a salvare Gesù Bambino. Da allora quella massa di pasta "trebbàte" (lievitata) che Gesù Bambino aveva fatto crescere per nascondersi, diventò "u levate", cioè lievito acido. La padrona di casa, prevedendo che nu piène (un pugno) di quella pasta, squagghiàte (sciolta) in acqua calda e poi versato nel cumulo di farina da impastare poteva migliorare la qualità del pane lo distribuì alle vicine di casa, le quali cominciarono ad assaporare u pàne pèssue e cresciùte (il pane soffice e lievitato) e non nghanàte (appiattito) che abitualmente mangiavano. Ecco come nascì u levate (come nacque il lievito). ■

Storia di San Nicola e di Babbo Natale

Due dispensatori di doni in regime di libera concorrenza



Il mito di Babbo Natale nasce dalla leggenda di **san Nicola**, vissuto nel IV secolo, che si festeggia tradizionalmente il 6 dicembre. Secondo la tradizione, san Nicola regalò una dote a tre fanciulle povere perché potessero andare sposate invece di prostituirsi e in un'altra occasione salvò tre fanciulli che stavano per essere uccisi.

Nel Medioevo si diffuse in Europa l'uso di commemorare questo episodio con lo scambio di doni nel giorno del santo (6 dicembre). L'usanza è ancora in auge nei Paesi Bassi, in Germania, in Austria e in Italia. La notte del 5 dicembre in groppa al suo cavallino san Nicola fa concorrenza a Babbo Natale. Carbone per i bambini cattivi, doni e dolciumi per i più meritevoli. Un quadro di San Nicola compare in una casa del 16° secolo, nei pressi della diga di Amsterdam. San Nicola è il santo patrono della capitale olandese.

TRADIZIONI NATALIZIE. Nei Paesi protestanti san Nicola perse l'aspetto del vescovo cattolico ma mantenne il ruolo benefico col nome di Samiklaus, Sinterclaus o Santa Claus. I festeggiamenti si spostarono alla festa vicina più importante, Natale. L'omone con la barba bianca e il sacco pieno di regali, invece, nacque in America dalla penna di Clement C. Moore, che nel 1822 scrisse una poesia in cui lo descriveva come ormai tutti lo conosciamo. Questo nuovo Santa Claus ebbe successo e dagli anni Cinquanta conquistò anche l'Europa diventando in Italia Babbo Natale.

CHI ERA SAN NICOLA? A differenza di Babbo Natale, però, San Nicola è realmente esistito. Nacque a Patara nel 270 e fu vescovo di Myra, in Licia (odierna Turchia). È una figura avvolta nel mistero, ma indizi archeologici dicono che è vissuto realmente. Il suo nome compare in alcune delle antiche liste dei partecipanti al primo Concilio di Nicea (325), una riunione di tutti i vescovi della Chiesa cristiana per tentare di chiarire le divergenze teologiche sulla natura di Cristo.

In mancanza di notizie storiche certe, i biografi ricostruirono comunque la vita di Nicola condandola con dettagli spesso scopiazzati da altre vite di santi. Figlio unico di ricchi genitori, pare che fin da piccolo avesse manifestato i segni della sua santità. Non gli toccò una morte spettacolare, da martire. Pare che si spense in pochi giorni, di vecchiaia, tra il 345 e il 352. E come aveva fatto in vita, anche da morto prese le difese della sua comunità, regalando ai fedeli un olio profumato dai poteri miracolosi che sgorgava dalle sue reliquie, conservate nella cattedrale di Myra fino all'XI secolo (e portate via dai marinai baresi nel 1087).

Fin qui, però, la sua fama rimaneva legata solo alla Licia. La svolta si ebbe tra il VII e l'VIII secolo, quando, di fronte alle coste dove sorgeva il santuario, Bizantini e Arabi combatterono per la supremazia sul mare. Arrivò così il salto di status: Nicola diventò il punto di riferimento dei marinai bizantini e il loro protettore, trasformandosi da santo locale a santo internazio-

nale. Il suo culto si espanse lungo le rotte marittime del Mediterraneo, arrivando a Roma e a Gerusalemme, poi a Costantinopoli, in Russia e nel resto dell'Occidente. Nel IX secolo si diffuse in Germania.

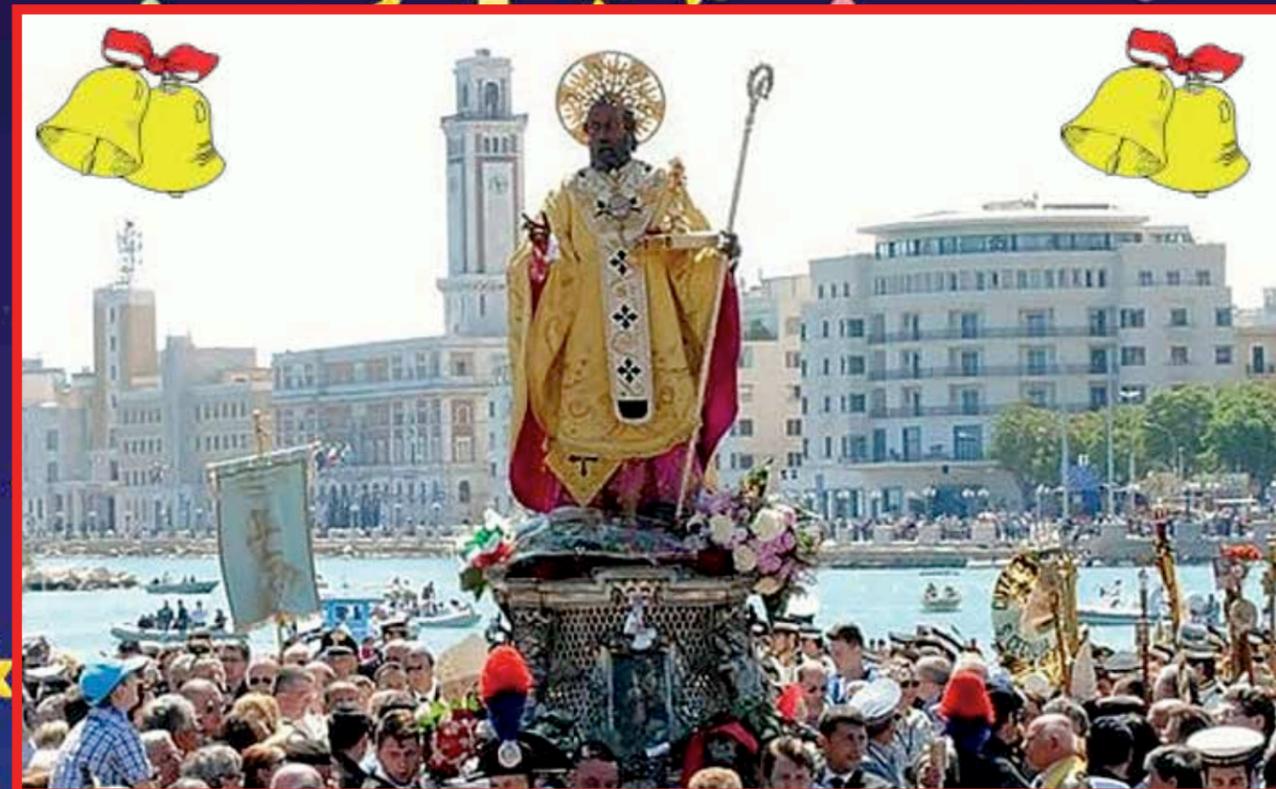
SALVATORE DI BIMBI. Parallelamente si sviluppò una sua biografia definitiva, "arricchita" di nuovi episodi. Uno dei più famosi è la storia delle tre fanciulle, cui prima abbiamo fatto cenno. Una storia che diede a Nicola la fama di generoso portatore di doni, oltre che patrono delle vergini e garante della fertilità.

E I BAMBINI? Il suo rapporto speciale con loro nasce da una truce storia medioevale degna delle fiabe dei fratelli Grimm. Una notte tre ragazzi chiesero ospitalità in una locanda; l'oste e sua moglie li accolsero volentieri perché avevano finito la carne in dispensa. Poi li fecero a pezzi con l'accetta e li misero in salamoia. Finito il massacro, san Nicola bussò alla porta e chiese un piatto di carne. Al rifiuto dell'oste si fece accompagnare nella dispensa ed estrasse dalla salamoia i tre giovani, vivi e vegeti. Il racconto circolava prevalentemente nelle scuole ecclesiastiche, dove, il 28 dicembre, si celebrava la Festa degli innocenti. In occasione di questa versione cristianizzata dei Saturnali, la scalmanata festa pagana dell'antica Roma, gli studenti eleggevano il "vescovello", una specie di dio Saturno romano che presiedeva ai festeggiamenti ed elargiva doni. Dalla fine del XIII secolo, il 6 dicembre diventò il giorno in cui i "vescovi Nicola" salivano sui loro scranni: la tradizione raggiunse il culmine nel XVI secolo (ma in alcuni luoghi persistette fino al XIX). E anche quando la Chiesa, scandalizzata, iniziò a vietare queste carnevalate pagane, Nicola sopravvisse nelle scuole e nelle case grazie ai bambini, che continuarono a festeggiarlo e a ricevere i suoi regali.

La storia e la devozione per san Nicola è molto diffusa anche in altre tre città italiane: Bari, Venezia e Trani. Dopo la caduta di Myra in mano musulmana, nel 1087 i baresi fecero una spedizione in quella città. Le reliquie, cioè le ossa del santo, fecero parte del bottino. Circa 10 anni dopo anche i veneziani puntarono su Myra e recuperarono altre ossa, lasciate dai baresi nella fretta. I veneziani trasportarono quei resti nell'Abbazia di San Nicolò del Lido, vantando pure loro il possesso delle spoglie del santo. Lo dichiararono protettore della flotta della Serenissima. E gli dedicarono molte opere, come il duomo nel "Giardino della Serenissima" (la città di Sacile, in Friuli, di cui è patrono). Ma il San Nicola di Bari è lo stesso Nicola di Venezia? Nel 1992, con le analisi del Dna, si è stabilito che i resti appartengono alla stessa persona. Qualche anno fa, in Turchia, alcuni archeologi hanno scoperto una sepoltura che gli studiosi ritengono essere proprio quella di san Nicola. E il mistero, invece di risolversi, sembra addirittura infittirsi. ■

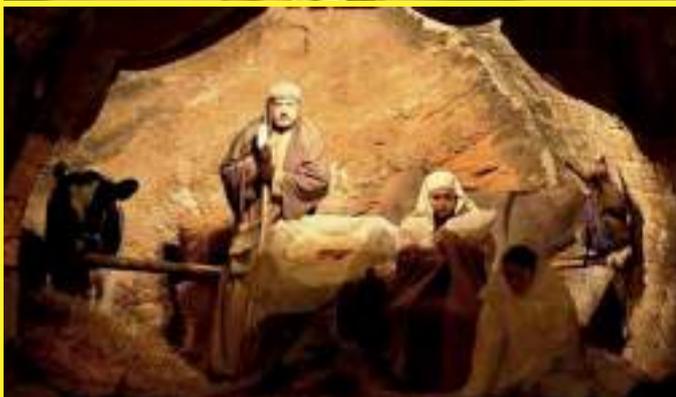
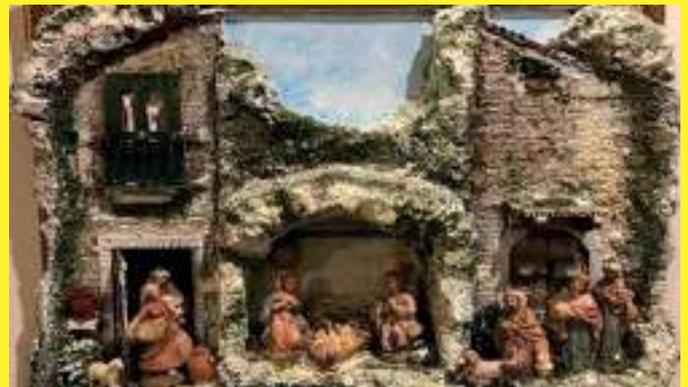
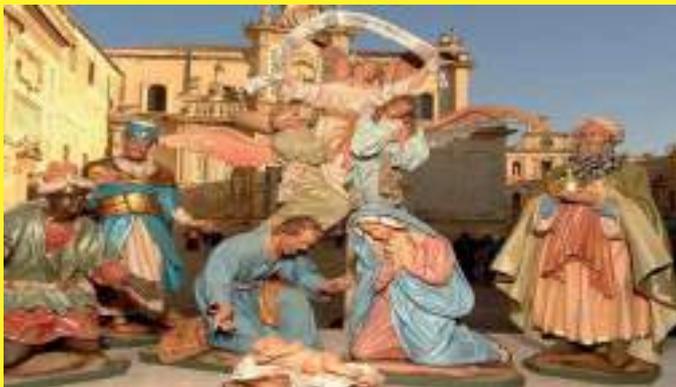
San Nicola e Babbo Natale

DUE GENEROSI DISPENSATORI DI DONI





Presepi di casa nostra



*Fermiamoci davanti
al Bambino di Betlemme,
lasciamo che la tenerezza di
Dio riscaldi i nostri cuori
Papa Francesco*

